



COMUNE DI BRUINO

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Legge Regione Piemonte del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i. art.17 comma 4

VARIANTE STRUTTURALE n. 3 al P.R.G.C.

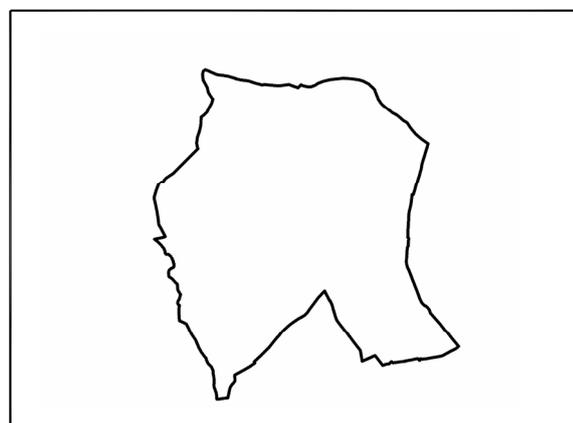
PROGETTO DEFINITIVO

Adozione Proposta Tecnica Progetto Preliminare: DCC n. 2 del 20/02/2017

Adozione Progetto Preliminare: DCC n. 5 del 14/02/2019

Adozione Proposta Tecnica Progetto Definitivo: DGC n. 93 del 03/10/2019

Approvazione Progetto Definitivo: DCC n. _ del _ / _ / _



Progetto

STUDIO MELLANO ASSOCIATI
ARCHITETTURA URBANISTICA
Corso Moncalieri, 56 TORINO

Consulente per gli elaborati RIR

ing. Antonio Pierro

Il Sindaco

Cesare Riccardo

Il Segretario Comunale

Iris Imbimbo

Il Responsabile del Procedimento

Giancarlo Bolognesi

Data:

TITOLO ELABORATO	NUMERO ELABORATO
ELABORATO TECNICO RIR Relazione Illustrativa	R1



1.	INTRODUZIONE	2
1.1.	Scopo del documento	2
1.2.	Riferimenti normativi	3
1.3.	Metodologia di lavoro.....	4
2.	IDENTIFICAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI	5
2.1.	Elementi territoriali vulnerabili	5
2.2.	Elementi ambientali vulnerabili.....	6
3.	IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ARTIGIANALI	8
3.1.	Attività esistenti Seveso	8
3.1.1.	Identificazione e caratterizzazione dello stabilimento ICAI Spa	8
3.1.1.1.	Dati forniti dal gestore	8
A.	Identificazione dello stabilimento e dei soggetti responsabili.....	8
B.	Descrizione sintetica dell'attività insediata	9
C.	Sostanze presenti nello stabilimento.....	10
D.	Descrizione degli eventi e degli scenari incidentali individuati.....	22
E.	Individuazione delle aree di danno	23
3.1.1.2.	Definizione e determinazione dell'area di esclusione e area di osservazione.....	24
3.2.	Attività sottosoglia Seveso	27
3.2.1.	Il procedimento di adeguamento alla Variante "Seveso" al PTC della Variante Strutturale 2 al Piano Regolatore Generale Comunale di Bruino	27
3.2.2.	Identificazione e caratterizzazione delle attività produttive	29
3.2.3.	Identificazione aree produttive esistenti e/o di nuovo insediamento.....	30
4.	VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ TERRITORIALE	31
4.1.	Stabilimento ICAI	31
4.1.1.	Compatibilità rispetto agli elementi territoriali vulnerabili	31
4.1.2.	Compatibilità rispetto agli elementi ambientali vulnerabili	33
5.	AZIONI DI PIANIFICAZIONE	36
5.1.	Obiettivi di pianificazione a carattere generale	36
5.2.	Azioni di pianificazione nelle Aree di esclusione	37
5.2.1.	Attività esistenti	37
5.2.2.	Azioni di pianificazione nelle aree produttive di nuovo insediamento.....	37
5.3.	Azioni di pianificazione nell'Area di Osservazione	37
5.4.	Azioni di pianificazione nelle Aree di danno	38
6.	ALLEGATO 1 – LUOGHI SOGGETTI AD AFFOLLAMENTO CON RELATIVA CAPIENZA	39
7.	ALLEGATO 2 – CONDIZIONI DI COMPATIBILITA' : VALUTAZIONI E MISURE DI PREVENZIONE RICHIESTE...	40

Chiavi di lettura:

testi inerenti lo stabilimento ICAI Spa superati in conseguenza della relativa notifica n. 701

modifiche e integrazioni introdotte in sede di Progetto Definitivo della Variante Strutturale 3 in accoglimento dei pareri pervenuti da parte degli Enti nella Conferenza di Copianificazione in data 19/02/2020

1. INTRODUZIONE

1.1. Scopo del documento

Sul territorio comunale di Bruino è presente un'azienda inserita nell'elenco regionale delle "aziende a rischio d'incidente rilevante" che risponde agli obblighi previsti dall'ex art. 6 del D.Lgs. 334/99, sostituito dall'art. 13 del D.Lgs. 105/2015. Lo stabilimento in oggetto è denominato I.C.A.I. S.p.A. ed è localizzato presso viale Cruto, 27 nel Comune di Bruino. Lo stabilimento è soggetto agli adempimenti del D.Lgs. 105/2015, in quanto ricade negli obblighi indicati agli art. 13 e 14 del Decreto stesso (obbligo di notifica ed introduzione di un sistema di gestione della sicurezza), a causa del superamento della prima soglia imposta per il gruppo H (sostanze tossiche) ed E (sostanze tossiche per l'ambiente) di cui all'Allegato I, parte 1 del Decreto stesso.

Il presente documento rappresenta pertanto l'elaborato tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR)" redatto ai sensi del comma 7 dell'art. 22 del D.Lgs. 105/2015 che stabilisce che gli strumenti urbanistici comprendono un elaborato tecnico "Rischio di incidenti rilevanti", relativo al controllo dell'urbanizzazione nelle aree in cui sono presenti stabilimenti. Per la stesura del documento si sono inoltre seguite le disposizioni di cui alla Variante Seveso al PTC di cui la Variante al PRG del Comune di Bruino costituisce adeguamento. Si è fatto inoltre riferimento alle "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale" approvate con D.G.R. 17-377 del 26 luglio 2010.

Con il D.M. 9 maggio 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" sono stati stabiliti requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate dagli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7, 8 del D.Lgs. 334/99, con riferimento alla destinazione e all'utilizzazione dei suoli, al fine di attuare una pianificazione del territorio effettivamente capace di prevenire gli effetti dannosi connessi al rischio industriale e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente. Il predetto Decreto conserva validità fino all'entrata in vigore del Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di attuazione del D.Lgs. 105/2015, non ancora emanato.

L'ambito di applicazione del D.M. 9 maggio 2001 è quello previsto dall'art. 14 del D.Lgs. 334/99, ovvero:

- a) insediamenti di stabilimenti nuovi;
- b) modifiche degli stabilimenti di cui all'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 334/99;
- c) nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, luoghi residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possono aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

In tale ambito i Comuni hanno il compito di individuare e disciplinare, attraverso i propri strumenti urbanistici, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione e di predisporre l'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti – RIR", relativo al controllo dell'urbanizzazione e di trasmettere le informazioni contenute nell'elaborato a tutti gli enti locali territorialmente interessati dagli scenari incidentali.

Infine, sulla base dei dati forniti dallo stabilimento risulta che il Comune non ha classificato lo stabilimento che, comunque, risulta a pericolo di eventi incidentali di tipo tossico, nonché di ricaduta ambientale, secondo le regole di cui all'art. 2 della Variante "Seveso" al PTC.

1.2. Riferimenti normativi

Il 4 luglio 2012 è stata emanata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea la Direttiva 2012/18/UE (cosiddetta SEVESO III) sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose. Questo provvedimento ha sostituito integralmente, a partire dal 1° giugno 2015, le direttive 96/82/CE (cosiddetta SEVESO II), recepita in Italia con D.Lgs. 334/99 e 2003/105/CE, recepita con D.Lgs. 238/05.

L'aggiornamento della normativa comunitaria in materia di controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose è dovuto innanzitutto alla necessità di adeguare la disciplina al recente cambiamento del sistema di classificazione delle sostanze chimiche. Tale cambiamento è stato introdotto con il regolamento CE n. 1272/2008, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele, al fine di armonizzare il sistema di individuazione e catalogazione dei prodotti chimici all'interno dell'Unione Europea con quello adottato a livello internazionale in ambito ONU (GHS – Globally Harmonised System of Classification and Labelling of Chemicals).

Con il D.Lgs. 105/2015 è stata recepita la Direttiva 2012/18/UE, relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

Il provvedimento ha aggiornato la norma precedentemente in vigore (D.Lgs. 334/99 come modificato dal D.Lgs. 238/2005), confermando sostanzialmente l'impianto e, per quanto riguarda l'assetto delle competenze, l'assegnazione al Ministero dell'Interno delle funzioni istruttorie e di controllo sugli stabilimenti di soglia superiore (già definiti come "articolo 8" ai sensi del D.lgs 334/99) ed alle Regioni delle funzioni di controllo sugli stabilimenti di soglia inferiore (già definiti come "articolo 6" ai sensi del medesimo decreto legislativo).

E' stato aggiornato l'elenco delle sostanze pericolose e delle relative soglie di assoggettabilità, in conformità alla nuova direttiva.

Con il D.Lgs. 105/2015, al fine di garantire la piena operatività delle disposizioni previste, sono inoltre state aggiornate e completate tutte le norme di carattere tecnico necessarie per la sua applicazione (Allegati da A ad M). Si tratta in particolare della consistente decretazione attuativa, già prevista dal D.lgs. 334/99, ma emanata solo parzialmente nel corso degli anni passati. La completezza del provvedimento permette dunque ai gestori degli stabilimenti rientranti nell'ambito dell'applicazione della Direttiva SEVESO III ed alle amministrazioni coinvolte di disporre di un vero e proprio "testo unico" in materia di controllo del pericolo di incidenti industriali rilevanti che definisce contestualmente ogni aspetto tecnico ed applicativo senza la necessità di riferimenti a successivi provvedimenti attuativi.

Per quanto concerne l'assetto del territorio e il controllo dell'urbanizzazione, le nuove disposizioni normative sono in continuità con quanto previsto dal D.Lgs. 334/99 e prevedono che gli strumenti urbanistici devono comprendere un Elaborato Tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti relativo al controllo dell'urbanizzazione.

Nello specifico, al fine di fornire indicazioni operative alle Amministrazioni Comunali nella redazione dell'Elaborato Tecnico RIR, la Regione Piemonte ha emanato le proprie "Linee Guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale".

1.3. Metodologia di lavoro

Sulla base delle informazioni che, ai sensi della normativa di riferimento indicata nel capitolo precedente, devono essere riportate nell'Elaborato Tecnico "Rischi di Incidenti Rilevanti", lo studio è stato articolato in quattro fasi distinte:

FASE 1

Identificazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili su tutto il territorio comunale;

FASE 2

Identificazione e caratterizzazione delle attività produttive presenti nel Comune di Bruino. In particolare:

- Stabilimento ICAI Spa - attività soggetta agli adempimenti di cui all'art. 6 del D.lgs. 334/99 (ora di soglia inferiore ai sensi del D.Lgs 105/15);
- Stabilimento ZINCOTRE – attività sottosoglia Seveso;
- Aree produttive e logistiche esistenti;
- Aree produttive e logistiche di nuova previsione.

FASE 3

Valutazione della compatibilità territoriale ed ambientale.

FASE 4

Introduzione di vincoli normativi da introdurre nelle NTA del PRGC.

! Il presente documento si configura come aggiornamento del lavoro di ricognizione e valutazione effettuato con la Variante Strutturale n. 2 al PRGC del Comune di Bruino, durante la quale sono state effettuate le medesime fasi di lavoro in occasione del riconoscimento delle ditte ICAI Spa e ZINCOTRE come attività sottosoglia Seveso. Il presente documento pertanto riporta quanto analizzato precedentemente, aggiornando quanto concerne lo stabilimento ICAI Spa, il quale a seguito della notifica n. 701 si è dichiarato stabilimento soggetto agli articoli 6 e 7 del D.lgs. 334/99, ora sostituiti dall'art 13 D.Lgs. 105/2015.

2. IDENTIFICAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI

L'attività di indagine degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili esistenti o previsti è stata condotta sull'intero territorio comunale, indipendentemente dalla localizzazione delle attività produttive.

Tale indagine ha permesso di avere una fotografia completa delle vulnerabilità presenti sul territorio comunale di Bruino, facilitando le successive analisi di compatibilità per l'insediamento di nuove attività.

Gli elementi vulnerabili sono stati distinti in:

- Elementi territoriali vulnerabili;
- Elementi ambientali vulnerabili.

Gli elementi territoriali ed ambientali sono stati rappresentati negli elaborati grafici allegati al presente documento:

- R2 – Elementi Ambientali vulnerabili – Scala 1:5.000;
- R3 – Elementi Territoriali vulnerabili – Scala 1:5.000;
- R4 – Elementi Territoriali vulnerabili e aree di danno – Scala 1:2.000.

2.1. Elementi territoriali vulnerabili

Gli elementi territoriali vulnerabili sono tutti quegli elementi, edifici, infrastrutture e/o spazi presenti sul territorio caratterizzati da una significativa presenza di persone e sono classificati in funzione della gravità delle conseguenze in caso di incidente industriale. In particolare, secondo il DM del 9 maggio 2001 la suddivisione è basata sulle categorie riportate nella tabella di seguito allegata. Tale categorizzazione tiene conto di alcune valutazioni dei possibili scenari incidentali e, in particolare, dei seguenti criteri:

- numero massimo di persone contemporaneamente presenti (difficoltà di evacuare i soggetti residenti in edifici a più di cinque piani e grandi aggregazioni di persone in luoghi pubblici);
- capacità di mobilità delle persone (difficoltà di evacuare soggetti deboli e bisognosi di aiuto, quali bambini, anziani e malati, e il personale che li assiste);
- periodicità di frequentazione (minore vulnerabilità delle attività caratterizzate da una bassa permanenza temporale di persone, cioè di una minore esposizione al rischio, rispetto alle analoghe attività più frequentate);
- tipologia di esposizione (maggiore vulnerabilità delle attività all'aperto rispetto a quelle al chiuso).

CATEGORIE TERRITORIALI - Estratto dal DM 9/5/2001
CATEGORIA A
<ul style="list-style-type: none"> - Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 mc/mq - Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità: ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti)

- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti)
CATEGORIA B
<ul style="list-style-type: none"> - Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 mc/mq - Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità e mobilità: ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti) - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti) - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti) - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo aperto, oltre 1000 al chiuso) - Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiori a 1000 persone/giorno)
CATEGORIA C
<ul style="list-style-type: none"> - Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 mc/mq - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti) - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1.000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale)
CATEGORIA D
<ul style="list-style-type: none"> - Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 mc/mq - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile – ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.
CATEGORIA E
<ul style="list-style-type: none"> - Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 mc/mq - Insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici
CATEGORIA F
<ul style="list-style-type: none"> - Area entro i confini dello stabilimento - Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone

La superficie di vendita ammissibile che garantisce l'affollamento previsto per le aree commerciali delle categorie B e C sarà determinata applicando le regole tecniche previste dal D.M. 27 luglio 2010.

2.2. Elementi ambientali vulnerabili

Per l'analisi della vulnerabilità ambientale del territorio del Comune di Bruino, si sono individuati gli elementi ambientali vulnerabili presenti. Per la redazione delle tavole tematiche già elencate al punto 2 si è fatto riferimento agli strumenti di pianificazione di livello superiore, quali ad esempio il PTC2 della Città Metropolitana di Torino, il Piano per l'Assetto Idrogeologico, il Piano Paesaggistico Regionale e il Piano Regionale di Tutela della qualità delle acque, oltre che allo strumento urbanistico vigente di questo Comune.

Nel dettaglio sono stati individuati i seguenti elementi ambientali vulnerabili, riportati nell'elaborato grafico R2 "Elementi Ambientali vulnerabili" in allegato:

Zone ad "altissima vulnerabilità ambientale":

- fasce A e B, individuate ai sensi del PAI – Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- EeA: Aree di esondazione a pericolosità molto elevata con Tr 20 – 50 anni;
- EbA: Aree di esondazione a pericolosità elevata con Tr 100-200 anni, determinate in base alle analisi storiche e/o morfologiche;

Zone a "rilevante vulnerabilità ambientale":

- fascia C, individuata ai sensi del PAI – Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- aree a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 142, lett. c (fascia di 150 m per il fiume Sangone e di 100 m per il Sangonetto);
- Ambito interessato dalle Aree contigue al Piano d'Area del Sistema delle aree protette della fascia fluviale del fiume Po (L.R. 95/95) e dal corridoio ecologico provinciale;
- Corridoio ecologico comunale;
- Soggiacenza della falda superficiale (-3 m e -5 m rispetto al piano campagna);
- Territori con soggiacenza della falda inferiore a 3 m dal p.c.;
- Zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 m dal p.c. e litologia prevalentemente di natura ghiaiosa-sabbiosa;
- EmA: Aree di esondazione a pericolosità medio-moderata con T_r 300 – 500 anni;
- Beni Culturali e Ambientali interni al Centro Storico da tutelare ai sensi dell'art. 24 della L.U.R.;
- Beni Culturali e Ambientali esterni al Centro Storico (art. 24 LUR) con le relative pertinenze;
- Aree di ricarica dell'acquifero profondo: Area di ricarica; Anfiteatro morenico Rivoli.

Altre zone ambientali vulnerabili:

- Fasce di rispetto delle opere di presa di acqua potabile (D.Lgs. 152/06);
- Fasce lungo i rii secondari con caratteristiche geomorfologiche o idrogeologiche inidonee a nuovi insediamenti;

Le rimanenti zone del territorio non comprese nelle due tipologie definite ai precedenti punti sono considerate Zone a "ridotta vulnerabilità ambientale".

3. IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ARTIGIANALI

L'obiettivo del presente capitolo consiste nell'individuazione degli elementi d'interesse dal punto di vista del rischio industriale. A tale proposito saranno individuate sia le fonti di rischio (attività produttive e artigianali) sia i possibili elementi potenzialmente sensibili, antropici e ambientali, su tutto il territorio comunale di Bruino.

Sarà inoltre effettuata una valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale.

L'analisi delle fonti di rischio sul territorio comunale di Bruino ha individuato 3 distinti gruppi di attività di interesse:

- Attività esistenti "Seveso";
- Attività esistenti "Sottosoglia Seveso";
- Aree produttive di nuovo insediamento/completamento.

3.1. Attività esistenti Seveso

All'interno del territorio del Comune di Bruino si è rilevata la presenza di uno stabilimento soggetto agli articoli 6 e 7 del D.lgs. 334/99. Lo stabilimento in questione è denominato ICAI Spa con attività di "Fabbricazione di sostanze chimiche", Codice identificativo IT/NA307. L'azienda è localizzata presso viale Cruto 27, in ambito prevalentemente produttivo – artigianale a sud del centro abitato di Bruino.

In seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. 105/2015 tale azienda è stata classificata come "stabilimento di soglia inferiore" e come stabilimento preesistente.

Ai sensi del comma 1 lett. b) dell'art. 3 del D.Lgs. 105/2015 è definito "stabilimento di soglia inferiore" *"uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1"*.

3.1.1. IDENTIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DELLO STABILIMENTO ICAI SPA

3.1.1.1. Dati forniti dal gestore

L'azienda ICAI Spa è da considerare come stabilimento esistente. ICAI Spa è soggetta agli adempimenti del D.Lgs. 105/05, in quanto ricade negli obblighi indicati agli art. 13 e 14 del Decreto stesso (obbligo di Notifica ed introduzione di un Sistema di gestione della Sicurezza), a causa del superamento della prima soglia imposta per il gruppo H (sostanze tossiche) ed E (sostanze tossiche per l'ambiente), di cui all'Allegato I, parte 1 del Decreto stesso.

A. Identificazione dello stabilimento e dei soggetti responsabili

Società presente sul territorio comunale a rischio di incidente rilevante: INTERMEDI CHIMICI AUSILIARI INDUSTRIALI SPA (siglabile I.C.A.I. S.P.A.)

Sede legale: Viale Cruto, 27 – 10090 Bruino (TO);

Sede Stabilimento: Viale Cruto, 27 – 10090 Bruino (TO);

Gestore e Responsabile Stabilimento: sig. Massimo Galiberti

Lo stabilimento è ubicato in area industriale ZICC di PRGC, in un contesto consolidato con destinazioni prevalentemente produttive e artigianali.

Lo stabilimento dista circa 1,5 km in linea d’aria dall’abitato di Bruino, ed è delimitato a sud da Viale Cruto (dove è situato l’accesso), ad ovest da via Volvera, a nord da aree produttive consolidate ZIC e ad est da aree artigianali ZA, parzialmente attuate.

Il territorio circostante lo stabilimento nel raggio di 500 metri ha le destinazioni d’uso seguenti: Usi produttivi, usi agricoli, destinazioni residenziali e aree a servizio.

LOCALITA' ABITATE			
TIPO	DENOMINAZIONE	DISTANZA (M)	DIREZIONE
Centro Abitato	Bruino	1.500	NO
Nucleo Abitato	Villaggio La Quercia	1.700	SO
Centro Abitato		220	N



Figura 3.1.1.1.A/I – Foto aerea dello stabilimento ICAI Spa

B. Descrizione sintetica dell’attività insediata

La Intermedi Chimici Ausiliari Industriali SpA (ICAI SpA) è un’azienda nata nel 1969 specializzata nella produzione di ausiliari per il settore conciario (ingrassi, tannini sintetici e resine) e, in misura minore, additivi per lubrificanti. L’intero ciclo produttivo viene condotto presso lo stabilimento di Viale Cruto 27 che si estende per una superficie di 19000 m2 e dove lavorano circa 50 addetti. La ICAI SpA produce le seguenti famiglie di prodotti:

Additivi per l’industria conciaria:

1. Ingrassi liquidi
2. Tannini liquidi e in polvere
3. Resine liquide e in polvere

Additivi per lubrorefrigeranti:

4. Ammidi (o esteri)

Queste 4 famiglie comprendono centinaia di prodotti finiti commercializzati conseguenti alla miscelazione di additivi aggiunti a seconda delle esigenze specifiche dei clienti ("formulazione" o "tipizzazione"). Oltre a queste 4 famiglie ICAI vende ai propri clienti una limitata quantità di prodotti ausiliari tal quali come sono stati acquistati.

Le principali reazioni chimiche condotte presso lo stabilimento ICAI sono: ossidazione, solfitazione, solfonazione (o solfatazione), fosfonazione (o fosfatazione), condensazione (o polimerizzazione), maleinizzazione, metilolazione, solfometilazione, esterificazione, neutralizzazione. Altri processi fisici condotti in impianto sono: distillazione sotto vuoto, separazione di fase, miscelazione di liquidi e polveri, essiccazione.

Le materie prime ed ausiliarie utilizzate per le produzioni sono o liquide o solide (polvere, scaglie o granuli) e sono approvvigionate tutte su gomma:

- tramite autocisterna (da 15.000/30.0000 L)
- in IBC (Intermediate Bulk Container o "cisternette") in plastica con gabbia in metallo (da 900/1.200 L)
- in fusti di plastica o metallici (da 180/220 L)
- in taniche di plastica o metalliche (da 80/120 L)
- in big bag (da 500/1.000 kg)
- in sacchi di plastica (da 20/25 kg).

C. Sostanze presenti nello stabilimento

Le sostanze e i preparati detenuti nell'insediamento ICAI Spa che rientrano nel campo di applicazione del D.lgs. 105/2015 sono riportati nelle pagine seguenti, estratte dalla Notifica n. 701:

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-**Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

- **ALTRO - ANIDRIDE ACETICA**

PERICOLI PER LA SALUTE - H226 - Liquido e vapori infiammabili.

H314 - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

H302 - Nocivo se ingerito

H330 - Letale se inalato

EUH071 - corrosivo per le vie respiratorie

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-**Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

- **ALTRO - GLUTARALDEIDE AL 50%**

PERICOLI PER LA SALUTE - CLASSIFICAZIONE VALIDA PER I SEGUENTI NOMI COMMERCIALI: GLUTARALDEIDE 50%, PROTECTOL GA 50 NON BPR

Acute Tox. 3 (orale)

Acute Tox. 2 (inalazione - nebbia)

Skin Corr./Irrit. 1B

Eye Dam./Irrit. 1

Resp. Sens. 1

Skin Sens. 1A

Aquatic Chronic 2

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-**Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

- **ALTRO - LEDERSYN GW**

PERICOLI PER LA SALUTE - CLASSIFICAZIONE VALIDA PER I SEGUENTI NOMI COMMERCIALI: LEDERSYN GW, PROTECTOL GA 24

Acute Tox. 4 (orale)

Acute Tox. 3 (inalazione - nebbia)

Skin Corr./Irrit. 1B

Eye Dam./Irrit. 1

Resp. Sens. 1

Skin Sens. 1A

STOT SE 3 (Irritante per l'apparato respiratorio)

Aquatic Chronic 3

H331, H302, H334, H317, H335, H314, H412

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-**Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

- **ALTRO - ACIDO FORMICO**

PERICOLI PER LA SALUTE - Acute Tox.3 (inalazione -vapore)

Acute Tox.4 (orale)

Skin Corr./Irrit. 1B

Eye Dam./Irrit. 1

H331 H302 H314

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-**Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

- **ALTRO - SILACTAN OXB**

PERICOLI PER LA SALUTE - CLASSIFICAZIONE VALIDA PER I SEGUENTI NOMI COMMERCIALI: PROTAN OXB, SILACTAN OXB, LEDERSYN DIAL 3, LEDER ICAISOL LC/36.

Acute Tox.3 (inalazione -vapore)

Acute Tox.4 (orale)
Skin Corr./Irrit. 1B
Eye Dam/Irrit. 1
H302 H317 H319 H330 H372

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-**Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

- **ALTRO - FENOLO**

PERICOLI PER LA SALUTE - Acute Tox. 3; H301 Tossico se ingerito.
Acute Tox. 3; H311 Tossico per contatto con la pelle.
Acute Tox. 3; H331 Tossico se inalato.
Skin Corr. 1B; H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
Muta. 2; H341 Sospettato di provocare alterazioni genetiche.
STOT RE 2; H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.
Aquatic Chronic 2; H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Altre informazioni Autoclassificazione conforme ATP 2 (EC 286/2011):
Aquatic Chronic 2; H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
valore limite di concentrazione specifico (SCL):
Skin Corr. 1B; H314: C >= 3 %
Skin Irrit. 2; H315: 1 % <= C < 3 %
Eye. Irrit. 2; H319: 1 % <= C < 3 %

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-**Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

- **ALTRO - FORMALDEIDE**

PERICOLI PER LA SALUTE - Carc. 1B
Muta. 2
Acute Tox. 3- ingestione, contatto, inalazione
Skin Irr. 2
Skin sens. a
STOT SE 3
H350 H341 H301 H311 H331 H315 H319 H317 H335

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-**Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

- **ALTRO - ORTOCRESOLO**

PERICOLI PER LA SALUTE - Tossicità acuta, Orale (Categoria 3), H301
Tossicità acuta, Inalazione (Categoria 3), H331
Tossicità acuta, Dermico (Categoria 3), H311
Corrosione cutanea (Categoria 1B), H314
Mutagenicità delle cellule germinali (Categoria 2), H341

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-**Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

- **ALTRO - LEDERSYN DIAL 1**

PERICOLI PER LA SALUTE - CLASSIFICAZIONE VALIDA PER I SEGUENTI NOMI
COMMERCIALI: LEDERSYN DIAL1.
Skin Sens. 1, Eye Irrit. 2, Acute Tox. 3, STOT RE 1
Codici di indicazioni di pericolo:
H317 - Può provocare una reazione allergica cutanea.
H319 - Provoca grave irritazione oculare.
H331 - Tossico se inalato.
H372 - Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-**Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

- ALTRO - MORFOLINA

PERICOLI PER LA SALUTE - Liquido e vapori infiammabili
 Tossico per contatto con la pelle
 Tossico se inalato
 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari
 Nocivo se ingerito
 Acute Tox. 3 H311
 Acute TOx. 3 H311
 Acute Tox. 4 H302
 Skin Corr. 1A H314
 Flam. Liq. 3 H226

H2 TOSSICITA ACUTA**Categoria 2, tutte le vie di esposizione****-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)****- ALTRO - SOSTANZA RAPPRESENTATIVA PER CATEGORIA H2**

PERICOLI PER LA SALUTE - Sostanza di riferimento per la categoria H2, che considera tutte le sostanze aventi una o più delle seguenti frasi H:
 — Categoria 2, tutte le vie di esposizione
 H300 - letale se ingerito
 H310 - letale a contatto con la pelle
 H330 - letale se inalato
 — Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
 H331 - Tossico se inalato
 H301 - Tossico se ingerito

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI**Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b****- ALTRO - ANIDRIDE ACETICA**

PERICOLI FISICI - H226 - Liquido e vapori infiammabili.
 H314 - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
 H302 - Nocivo se ingerito
 H330 - Letale se inalato
 EUH071 - corrosivo per le vie respiratorie

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI**Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b****- ALTRO - ACETONE**

PERICOLI FISICI - Eye Irrit. 2 ; H319 - Lesioni oculari gravi/irritazioni oculari gravi : Categoria 2A ;
 Provoca grave irritazione oculare.
 Flam. Liq. 2 ; H225 - Liquidi infiammabili : Categoria 2 ; Liquido e vapori facilmente infiammabili.
 STOT SE 3 ; H336 - Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) — esposizione singola : Categoria 3 ; Può provocare sonnolenza o vertigini.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI**Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b****- ALTRO - LEDER ICAISOL LC/35**

PERICOLI FISICI - CLASSIFICAZIONE VALIDA PER LE SEGUENTI DENOMINAZIONI COMMERCIALI: LEDER ICAISOL LC/35.
 Flam. Liq. 2, Eye Irrit. 2, STOT SE 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI**Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b****- ALTRO - SOLVENTE IP97**

PERICOLI FISICI - CLASSIFICAZIONE VALIDA PER LE SEGUENTI DENOMINAZIONI COMMERCIALI: SOLVENTE IP97, DILUENTE SINTETICO 250.
 Eye Dam. 1 ; H318 - Grave danno/irritazione degli occhi : Categoria 1 ; Provoca gravi lesioni oculari.
 Flam. Liq. 2 ; H225 - Liquidi infiammabili : Categoria 2 ; Liquido e vapori facilmente infiammabili.
 STOT SE 3 ; H336 - Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione singola) : Categoria 3 ; Può provocare sonnolenza o vertigini.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI**Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b****- ALTRO - ETILENDIAMMINA**

PERICOLI FISICI - Liq. infiamm. 3

Toss. acuta 4 (Inalazione - vapore)

Toss. acuta 4 (orale)

Toss. acuta 3 (dermale)

irr.pelle 1B

irr. oculare 1

Resp.sens. 1B

Skin sens. 1B

Eco chronic 3

H226 H311 H332 H302 H334 H317 H314 H412

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI**Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b****- ALTRO - MORFOLINA**

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori infiammabili

Tossico per contatto con la pelle

Tossico se inalato

Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari

Nocivo se ingerito

Acute Tox. 3 H311

Acute TOx. 3 H311

Acute Tox. 4 H302

Skin Corr. 1A H314

Flam. Liq. 3 H226

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI**Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b****- ALTRO - PM PROPYLENGLICOLE MONOMETIL ETERE**

PERICOLI FISICI - CLASSIFICAZIONE VALIDA PER LA SEGUENTE DENOMINAZIONE COMMERCIALE: DOWANOL PM.

Flam. Liq. 3 ; H226 - Liquidi infiammabili : Categoria 3 ; Liquido e vapori infiammabili.

STOT SE 3 ; H336 - Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) — esposizione singola : Categoria 3 ; Può provocare sonnolenza o vertigini.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI**Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b****- ALTRO - OIL 100**

PERICOLI FISICI - LA CLASSIFICAZIONE è VALIDA PER LE SEGUENTI DENOMINAZIONI COMMERCIALI: OIL 100.

Codici di classe e di categoria di pericolo:

Flam. Liq. 3, STOT SE 3

Codici di indicazioni di pericolo:

H226 - Liquido e vapori infiammabili.

H336 - Può provocare sonnolenza o vertigini.

Il prodotto è un liquido che infiamma a temperature superiori a 21° se sottoposto ad una fonte di accensione.

Attenzione: l'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI**Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b****- ALTRO - SOSTANZA RAPPRESENTATIVA PER LA CATEGORIA P5C**

PERICOLI FISICI - Sostanza di riferimento per la categoria P5C, che considera tutte le sostanze aventi una o più delle seguenti frasi H:

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

H225 - liquido e vapore facilmente infiammabile H226 - liquido e vapore infiammabili

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO -**GLUTARALDEIDE AL 50%**

PERICOLI PER L AMBIENTE - CLASSIFICAZIONE VALIDA PER I SEGUENTI NOMI COMMERCIALI: GLUTARALDEIDE 50%, PROTECTOL GA 50 NON BPR

Acute Tox. 3 (orale)
Acute Tox. 2 (inalazione - nebbia)
Skin Corr./Irrit. 1B
Eye Dam./Irrit. 1
Resp. Sens. 1
Skin Sens. 1A
Aquatic Chronic 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - FENOLO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Acute Tox. 3; H301 Tossico se ingerito.

Acute Tox. 3; H311 Tossico per contatto con la pelle.
Acute Tox. 3; H331 Tossico se inalato.
Skin Corr. 1B; H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
Muta. 2; H341 Sospettato di provocare alterazioni genetiche.
STOT RE 2; H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.
Aquatic Chronic 2; H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Altre informazioni Autoclassificazione conforme ATP 2 (EC 286/2011):
Aquatic Chronic 2; H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
valore limite di concentrazione specifico (SCL):
Skin Corr. 1B; H314: $C \geq 3\%$
Skin Irrit. 2; H315: $1\% \leq C < 3\%$
Eye. Irrit. 2; H319: $1\% \leq C < 3\%$

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - OLIO DI PINO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Eye irr. 2, Provoca grave irritazione oculare

Skin Irrit. 2, Provoca irritazione cutanea
Skin Sens. 1.1A.1B Può provocare una reazione allergica cutanea
Aquatic Chronic 2, Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO**- MIRECIDE TF/500**

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE è VALIDA PER LA SEGUENTE DENOMINAZIONE COMMERCIALE: MIRECIDE TF/500.

Acute Tox. 4 (Oral) H302
Acute Tox. 4 (Inhalation:vapour) H332
Eye Dam. 1 H318
Skin Sens. 1 H317
STOT RE 1 H372
Aquatic Acute 1 H400
Aquatic Chronic 1 H410
Provoca danni agli organi (laringe) in caso di esposizione prolungata o ripetuta. Nocivo se inalato.
Nocivo se ingerito. Può provocare una reazione allergica cutanea. Provoca gravi lesioni oculari. Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO**- ALCOL ISOTRIDECILICO**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Attenzione, Aquatic Acute 1, Molto tossico per gli organismi acquatici.
Aquatic Chronic 2, Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Il prodotto è pericoloso per l'ambiente, essendo molto tossico per gli organismi acquatici a seguito di esposizione acuta.
Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO**- ALCOL CETILSTEARILICO 2 EO "EMULDAC AS-2"**

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE è VALIDA PER LA SEGUENTE DENOMINAZIONE COMMERCIALE: EMULDAC/AS-2

Lesioni oculari gravi, Categoria 1
Provoca gravi lesioni oculari.

Tossicità acuto per l'ambiente acquatico, Categoria 1
Molto tossico per gli organismi acquatici.
Tossicità cronica per l'ambiente acquatico, Categoria 2
Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO
- ALCOL CETILSTEARILICO ETOSSILATO 10 MOLI "CESTOPAL 10M"

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE è VALIDA PER LE SEGUENTI DENOMINAZIONI COMMERCIALI: CESTOPAL 11M DEHYDOL T11 EMULDAC AS11 ERCANOL 1611, ETHOFOR C10.
Attenzione, Acute Tox. 4, Nocivo se ingerito.
Pericolo, Eye Dam. 1, Provoca gravi lesioni oculari.
Attenzione, Aquatic Acute 1, Molto tossico per gli organismi acquatici. M=1.
Il prodotto è nocivo per esposizione acuta e presenta gravi rischi per la salute se ingerito.
Il prodotto se portato a contatto con gli occhi provoca gravi lesioni oculari, come opacizzazione della cornea o lesione dell'iride.
Il prodotto è pericoloso per l'ambiente, essendo molto tossico per gli organismi acquatici a seguito di esposizione acuta.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO
- AMMINA OLEICA ETOSSILATA (N EO 3-9) "ERPIN 100"

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossicità acuta, categoria 4 H302
Lesioni oculari gravi, categoria 1 H318
Irritazione cutanea, categoria 2 H315
Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità acuta, categoria 1 H400
Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità cronica, categoria 1 H410

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO
- BETA-NAFTOLO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossicità acuta, Inalazione (Categoria 4)
Tossicità acuta, Orale (Categoria 4)
Tossicità acuto per l'ambiente acquatico (Categoria 1)

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO
- CLOROPARAFFINE A CATENA MEDIA C14-17 "CLOROPARAFFINA 45/15"

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE è VALIDA PER LE SEGUENTI DENOMINAZIONI COMMERCIALI: CLOROPARAFFINA 45/15, SINTOLIN, SIVEROIL CP.
Tossicità per la riproduzione, effetti sull'allattamento H362 Può essere nocivo per i lattanti allattati al seno.
Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità acuta, categoria 1
H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità cronica, categoria 1
H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO
- ALCOLI, C12-13, RAMIFICATI "ISALCHEM 123"

PERICOLI PER L AMBIENTE - CLASSIFICAZIONE VALIDA PER LA SEGUENTE DENOMINAZIONE COMMERCIALE: ISALCHEM 123.
Tossicità acuto per l'ambiente acquatico, Categoria 1
Molto tossico per gli organismi acquatici.
Tossicità cronica per l'ambiente acquatico, Categoria 2
Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO
- NAFTALENE

PERICOLI PER L AMBIENTE - Flam. Sol. 2 H228
Acute Tox. 4 (Oral) H302
Carc. 2 H351
Aquatic Acute 1 H400

Aquatic Chronic 1 H410

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO

- **TETRADECANOLO "LOROL C12-C14 PLUS"**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Aquatic Acute 1

Aquatic Chronic 1

H400, H410

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO

- **OLEILSARCOSINA "LIMANOL CSO"**

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE è VALIDA PER LE SEGUENTI DENOMINAZIONI COMMERCIALI: LIMANOL CSO, ETHOFOR LSC

Acute Tox. 4 H332 Nocivo se inalato.

Skin Irrit. 2 H315 Provoca irritazione cutanea.

Eye Dam. 1 H318 Provoca gravi lesioni oculari.

Aquatic Acute 1 H400 Molto tossico per gli organismi acquatici

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO

- **SODIO IPOCLORITO**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Pericolo, Skin Corr. 1B, Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

Attenzione, Aquatic Acute 1, Molto tossico per gli organismi acquatici.

EUH031 A contatto con acidi libera un gas tossico

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO

- **ALCOLI C14-15 LINEARI E RAMIFICATI "LIAL 145"**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossicità cronica per l'ambiente acquatico - molto tossico epr gli organismi acquatici con effetti di lunga durata Categoria 1

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO

- **2-MERCAPTOPIRIDINA-N-OSSIDO, SALE SODICO "ACTICIDE LV/508"**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Acute toxicity 4 H332 Nocivo se inalato

Skin irritant 2 H315 Provoca irritazione cutanea

Eye irritant 2 H319 Provoca grave irritazione oculare

Aquatic Acute 1 H400 Molto tossico per gli organismi acquatici

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO

- **LEDER ICAISOL 22D**

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE è VALIDA PER LE SEGUENTI DENOMINAZIONI COMMERCIALI: LEDER ICAISOL 22D, LEDER ICAISOL 22F, OLIO 10.

Eye Dam. 1, Lact., Aquatic Acute 1, Aquatic Chronic 1

Codici di indicazioni di pericolo:

H318 - Provoca gravi lesioni oculari

H362 - Può essere nocivo per i lattanti allattati al seno.

H400 - Molto tossico per gli organismi acquatici. (1)

H410 - Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata. (1)

Il prodotto, se portato a contatto con gli occhi, provoca gravi lesioni oculari, come opacizzazione della cornea o lesioni all'iride.

Il prodotto può produrre rischio per i bambini allattati al seno

Il prodotto è pericoloso per l'ambiente poichè è molto tossico per gli organismi acquatici

Il prodotto è pericoloso per l'ambiente poichè è molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO

- **LIMONE SUN**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Attenzione, Skin Irrit. 2, Provoca irritazione cutanea.

Attenzione, Eye Irrit. 2, Provoca grave irritazione oculare.

Attenzione, Skin Sens. 1B, Può provocare una reazione allergica cutanea.

Attenzione, Aquatic Chronic 1, Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

**E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - ALCOL
CETILOLEICO ETOSSILATO 2 O 5 MOL "CETOPAL 2 O 5"**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Skin Corr./Irrit. 2
Aquatic Chronic 2

**E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - AMMINA
OLEICA ETOSSILATA 20 MOL "ERPIN 195"**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Classificazione e indicazioni di pericolo:
Acute Tox. 4 H302
Eye Irrit. 2 H319
Aquatic Chronic 2 H411

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - BISFENOLO A

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossicit? per la riproduzione, categoria 2
Lesioni oculari gravi, categoria 1
Tossicit? specifica per organi bersaglio - esposizione singola, categoria 3
Sensibilizzazione cutanea, categoria 1
Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicit? cronica, categoria 2

**E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - AMMIDE DA
SEGO**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Irritazione oculare 2 H319
Tossicit? acquatica cronica 2 H411

**E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - DIFENIL ETERE
"MARSIGLIA"**

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE ? VALIDA PER LA SEGUENTE
DENOMINAZIONE COMMERCIALE: MARSIGLIA
Attenzione, Skin Irrit. 2, Provoca irritazione cutanea.
Attenzione, Eye Irrit. 2, Provoca grave irritazione oculare.
Attenzione, Skin Sens. 1B, Pu? provocare una reazione allergica cutanea.
Aquatic Chronic 2, Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

**E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - LEDER ICAISOL
AP700S**

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE ? VALIDA PER LA SEGUENTE
DENOMINAZIONE COMMERCIALE: LEDER ICAISOL AP/700S.
Codici di indicazioni di pericolo:
H362 - Pu? essere nocivo per i lattanti allattati al seno.
H411 - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Il prodotto pu? produrre rischio per i bambini allattati al seno
Il prodotto ? pericoloso per l'ambiente poich? ? tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga
durata

**E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - LEDER ICAISOL
OS**

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE ? VALIDA PER LA SEGUENTE
DENOMINAZIONE COMMERCIALE: LEDER ICAISOL OS
Lact., Aquatic Chronic 2
Codici di indicazioni di pericolo:
H362 - Pu? essere nocivo per i lattanti allattati al seno.
H411 - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Il prodotto pu? produrre rischio per i bambini allattati al seno
Il prodotto ? pericoloso per l'ambiente poich? ? tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga
durata

**E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - LEDER ICAISOL
PBS**

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE ? VALIDA PER LA SEGUENTE
DENOMINAZIONE COMMERCIALE: LEDER ICAISOL PBS.
Lact., Aquatic Chronic 2
Codici di indicazioni di pericolo:

H362 - Può essere nocivo per i lattanti allattati al seno.
H411 - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Il prodotto può produrre rischio per i bambini allattati al seno
Il prodotto è pericoloso per l'ambiente poichè è tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - LEDER ICAISOL RZ

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE è VALIDA PER LA SEGUENTE DENOMINAZIONE COMMERCIALE: LEDER ICAISOL RZ.

Codici di classe e di categoria di pericolo:

Eye Dam. 1, Lact., Aquatic Chronic 2

Codici di indicazioni di pericolo:

H318 - Provoca gravi lesioni oculari

H362 - Può essere nocivo per i lattanti allattati al seno.

H411 - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Il prodotto, se portato a contatto con gli occhi, provoca gravi lesioni oculari, come opacizzazione della cornea o lesioni all'iride.

Il prodotto può produrre rischio per i bambini allattati al seno

Il prodotto è pericoloso per l'ambiente poichè è tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - LEDERTAN

PK25

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE è VALIDA PER LA SEGUENTE DENOMINAZIONE COMMERCIALE: LEDERTAN PK25.

Codici di classe e di categoria di pericolo:

Skin Corr. 1A, Carc. 2, Aquatic Chronic 2

Codici di indicazioni di pericolo:

H314 - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

H351 - Sospettato di provocare il cancro.

H411 - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Prodotto corrosivo: provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

Il prodotto può presentare un rischio di cancerogenesi.

Il prodotto è pericoloso per l'ambiente poichè è tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - LEDERTAN

PK50

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE è VALIDA PER LA SEGUENTE DENOMINAZIONE COMMERCIALE: LEDERTAN PK50

Codici di classe e di categoria di pericolo:

Skin Corr. 1B, Carc. 2, Aquatic Chronic 2

Codici di indicazioni di pericolo:

H314 - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

H351 - Sospettato di provocare il cancro.

H411 - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Prodotto corrosivo: provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

Il prodotto può presentare un rischio di cancerogenesi.

Il prodotto è pericoloso per l'ambiente poichè è tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - NAFTALINA

PER GRX E TS

PERICOLI PER L AMBIENTE - LA CLASSIFICAZIONE è VALIDA PER LA SEGUENTE DENOMINAZIONE COMMERCIALE: NAFTALINA PER GRX E TS.

Codici di classe e di categoria di pericolo:

Skin Corr. 1B, Carc. 2, Aquatic Chronic 2

Codici di indicazioni di pericolo:

H314 - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

H351 - Sospettato di provocare il cancro.

H411 - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Prodotto corrosivo: provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

Il prodotto può presentare un rischio di cancerogenesi.
Il prodotto è pericoloso per l'ambiente poichè è tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - FIBROPAL SC

PERICOLI PER L AMBIENTE - Prodotto Nocivo: non ingerire

Il prodotto, se portato a contatto con la pelle, provoca notevole infiammazione con eritemi, escare o edemi.

Il prodotto, se portato a contatto con gli occhi, provoca gravi lesioni oculari, come opacizzazione della cornea o lesioni all'iride.

Il prodotto è pericoloso per l'ambiente poichè è molto tossico per gli organismi acquatici

Il prodotto è pericoloso per l'ambiente poichè è molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - SOSTANZA RAPPRESENTATIVA DELLA CATEGORIA E1

PERICOLI PER L AMBIENTE - Sostanza di riferimento per la categoria E1, che considera tutte le sostanze aventi una o più delle seguenti frasi H:

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1

H400 - Altamente tossico per gli organismi acquatici H410 - Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - SOSTANZA RAPPRESENTATIVA E2

PERICOLI PER L AMBIENTE - Sostanza di riferimento per la categoria E2, che considera tutte le sostanze aventi una o più delle seguenti frasi H:

Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2

H411 - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - MILLEFIORI DETERGENZA

PERICOLI PER L AMBIENTE - Pittogrammi:

GHS07, GHS09

Codici di classe e di categoria di pericolo:

Skin Irrit. 2, Skin Sens. 1, Eye Irrit. 2, Aquatic Chronic 2

Codici di indicazioni di pericolo:

H315 - Provoca irritazione cutanea

H317 - Può provocare una reazione allergica cutanea.

H319 - Provoca grave irritazione oculare.

H411 - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Il prodotto, se portato a contatto con gli occhi, provoca irritazioni rilevanti che possono perdurare per più di 24 ore; se

portato a contatto con la pelle, provoca notevole infiammazione con eritemi, escare o edemi.

Il prodotto, se portato a contatto con la pelle, può provocare sensibilizzazione cutanea.

Il prodotto è pericoloso per l'ambiente poichè è tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Di seguito si riporta l'elenco delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento e le quantità massime detenute, che si intendono detenere o previste, ai sensi dell'art. 3 comma1, lettera N) del D.lgs. 105/2015.

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'art. 3, comma 1, lettera 1) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
SEZIONE <H> PERICOLO PER LA SALUTE			
H2 Tossicità acuta - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione	50	200	178,00
SEZIONE <P> PERICOLI FISICI			
P5c Liquidi infiammabili - Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	8,540
SEZIONE <E> PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	119,00
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	126,00

Di seguito, sono indicate le singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante, i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche, sulla base delle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE:

NOME SOSTANZA	CAS	STATO FISICO	COMPOSIZIONE %	CODICE DI INDICAZIONE DI PERICOLO H AI SENSI DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1272/2008	NUMERO CE	QUANTITÀ MASSIMA DETENUTA O PREVISTA (TONNELLATE)
H2 TOSSICITÀ ACUTA - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione SOSTANZA RAPPRESENTATIVA PER CATEGORIA H2	-	NON CODIFICATO	100%	H300, H301, H310, H330, H331		178,00
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b SOSTANZA RAPPRESENTATIVA PER LA CATEGORIA P5c	-	NON CODIFICATO	100%	H225, H226		8,540
E2 PERICOLOSO PER L'AMBIENTE ACQUATICO, CATEGORIA DI TOSSICITÀ CRONICA 2 SOSTANZA RAPPRESENTATIVA E2	-	NON CODIFICATO	100%	H411		126,00
E1 PERICOLOSO PER L'AMBIENTE ACQUATICO, CATEGORIA DI TOSSICITÀ ACUTA 1 O DI TOSSICITÀ CRONICA 1 SOSTANZA RAPPRESENTATIVA E2	-	NON CODIFICATO	100%	H400, H410		119,00

D. Descrizione degli eventi e degli scenari incidentali individuati

Di seguito si riportano i risultati e gli scenari incidentali, forniti dallo stabilimento ICAI, con impatto all'esterno dello stabilimento:

SCENARIO INCIDENTALE N° 1.1.C				
Descrizione scenario incidentale	<i>Rilascio di soluzione di formaldeide 24% durante travaso da autobotte per fessurazione manichetta in fase di travaso autocisterne</i>			
Fenomeno incidentale	Rilascio tossico			
Descrizione del centro di pericolo	Area travaso ATB formaldeide			
Coordinate sistema WGS84 del centro di pericolo	Longitudine E		Latitudine N	
	7.48157900000000		45.01190000000000	
Frequenza di accadimento dell'evento incidentale	6,8 · 10 ⁻⁵ eventi/anno			
Classe di probabilità	10 ⁻⁶ ÷ 10 ⁻⁴			
Distanza di danno (m)	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
	14 (interno)	----	41	----
SCENARIO INCIDENTALE N° 1.2.A				
Descrizione scenario incidentale	<i>Rilascio di acido formico all'interno del bacino di contenimento</i>			
Fenomeno incidentale	Rilascio tossico			
Descrizione del centro di pericolo	Bacino di contenimento serbatoio S305			
Coordinate sistema WGS84 del centro di pericolo	Longitudine E		Latitudine N	
	7.48161700000000		45.01166600000000	
Frequenza di accadimento dell'evento incidentale	3,3 · 10 ⁻⁴ eventi/anno			
Classe di probabilità	10 ⁻² ÷ 10 ⁻⁴			
Distanza di danno (m)	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
	7 (interno)	----	53	----
SCENARIO INCIDENTALE N° 1.2.C				
Descrizione scenario incidentale	<i>Rilascio di soluzione di formaldeide 24% all'interno del bacino di contenimento</i>			
Fenomeno incidentale	Rilascio tossico			
Descrizione del centro di pericolo	Bacino di contenimento serbatoio S7 – S8			
Coordinate sistema WGS84 del centro di pericolo	Longitudine E		Latitudine N	
	7.48148100000000		45.01188300000000	
Frequenza di accadimento dell'evento incidentale	4,2 · 10 ⁻⁴ eventi/anno			
Classe di probabilità	10 ⁻² ÷ 10 ⁻⁴			
Distanza di danno (m)	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
	16 (interno)	----	42	----

SCENARIO	DESCRIZIONE SCENARIO	ZONE DI DANNO		
		I	II	III
1.1.c)	Rilascio di soluzione di formaldeide 24% durante travaso da autobotte	14 (m)	41 (m)	143 (m)
Coordinate punto sorgente	WGS 84/ETRF2000; LAT: 45.0119; LONG: 7.481579			

SCENARIO	DESCRIZIONE SCENARIO	ZONE DI DANNO		
		I	II	III
1.2.a)	Rilascio di acido formico all'interno del bacino di contenimento del serbatoio di stoccaggio	7 (m)	53 (m)	283 (m)
Coordinate punto sorgente	WGS 84/ETRF2000; LAT: 45.011666; LONG: 7.481617			

SCENARIO	DESCRIZIONE SCENARIO	ZONE DI DANNO		
		I	II	III
1.2.c)	Rilascio di formaldeide 24% all'interno del bacino di contenimento del serbatoio di stoccaggio	16 (m)	42 (m)	137 (m)
Coordinate punto sorgente	WGS 84/ETRF2000; LAT: 45.011883; LONG: 7.481481			

E. Individuazione delle aree di danno

Gli scenari incidentali individuati per lo stabilimento in esame, forniti dallo stabilimento ICAI, per i quali è stata effettuata la simulazione delle conseguenze, sono riconducibili al rilascio di sostanze in fase gas/vapore (Cfr, tabella seguente). Alcuni involucri delle aree di danno relativamente all'insieme degli eventi incidentali descritti precedentemente si estendono al di fuori dei confini dello stabilimento.

EVENTO INIZIALE	CONDIZIONI		MODELLO SORGENTE	I ZONA (M)	II ZONA (M)	III ZONA (M)
INCENDIO	Localizzato in aria	In fase liquida	Incendio da recipiente (Tank fire)			
			Incendio da pozza (Pool fire)			
		In fase gas/vapore ad alta velocità	Getto di fuoco (Jet fire)			
			Incendio di nube (Flash fire)			
		In fase gas/vapore	Sfera di fuoco (Fireball)			
ESPLOSIONE	Confinata		Reazione sfuggente (run-a-way reaction)			
			Miscela gas/vapori infiammabili			
			Polveri infiammabili			
	Non confinata	Miscela gas/vapori infiammabili (U.V.C.E.)				
	Transizione rapida di fase		Esplosione fisica			
RILASCIO	In fase liquida	In acqua	Dispersione liquido/liquido (fluidi solubili)			

			Emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)			
			Evaporazione da liquido (liquidi insolubili)			
			Dispersione da liquido (fluidi insolubili)			
	Sul suolo		Dispersione			
			Evaporazione da pozza			
	In fase gas/vapore	Ad alta o bassa velocità di rilascio	- Scenario 1.1.c)	14	41	143
- Scenario 1.2.a)			7	53	283	
- Scenario 1.2.c)			16	42	137	

Dalla verifica dei valori di frequenza di accadimento stimati, confrontati con la Tabella 3a del Paragrafo 6.3.1 del DM del 09/05/2001, si possono ricavare per lo stabilimento ICAI le seguenti categorie territoriali compatibili:

N°	DESCRIZIONE EVENTO	FREQUENZA	ELEVATA LETALITÀ	CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI	LESIONI IRREVERSIBILI	CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI
Top 1.1.c	Rilascio di soluzione di formaldeide 24% per fessurazione manichetta in fase di travaso autocisterne	$10^{-6} \div 10^{-4}$	LC50/10' Interno allo stabilimento	EF	IDLH _{eq} a 41 m	CDEF
Top 1.2.a	Rilascio di acido formico all'interno del bacino di contenimento	$10^{-2} \div 10^{-4}$	LC50/30' Interno allo stabilimento	F	IDLH a 53 m	EF
Top 1.2.c	Rilascio di soluzione di formaldeide 24% all'interno del bacino di contenimento	$10^{-2} \div 10^{-4}$	LC50/30' a 16m	F	IDLH a 42 m	EF

3.1.1.2. Definizione e determinazione dell'area di esclusione e area di osservazione

Alla luce di quanto analizzato nei paragrafi precedenti è importante definire l'estensione dell'area che deve essere gestita al fine di controllare e minimizzare gli effetti indiretti del rischio industriale (area non interessata dall'impatto diretto di un incidente – area di danno – ma interessata in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva).

Non è disponibile il Piano di Emergenza esterno, poiché esso non è stato ancora redatto dalla competente Prefettura. Pertanto, non sono disponibili i limiti dell'area da prendere in considerazione per la definizione delle operazioni da svolgersi in emergenza.

In applicazione delle Linee guida regionali è stata identificata l'Area di Osservazione, cioè la massima area intorno all'attività produttiva identificata al fine di definire sul territorio caratteristiche idonee a proteggere la popolazione nell'eventualità di un'emergenza industriale. Graficamente si è partiti da una fascia avente profondità pari a 500 metri dai confini dello stabilimento ICAI, per poi adattarla alla morfologia dell'abitato e del territorio.

All'interno di tale area è stata individuata l'area di Esclusione, definita come l'area circostante l'attività produttiva non direttamente coinvolta dalle aree di danno. La norma prevede che il limite di tale area sia posto ad una distanza dal perimetro dell'area di danno di 200 m in caso di eventi di tipo tossico o, se più cautelativo, a 300 metri dall'area dello stabilimento. Vista la natura degli eventi di tipo tossico e confrontati i due areali, il limite dell'area di esclusione è stato posto a 300 metri dall'intero confine dello stabilimento. Tali perimetri, calati sulla cartografia del Piano Regolatore, intersecati con l'area di esclusione della vicina attività sottosoglia Seveso e calibrati sugli elementi morfologici significativi situati a margine, hanno assunto la conformazione rappresentata nella figura seguente.



Individuazione delle aree di danno, di esclusione e dell'area di osservazione intorno all'azienda ICAI SpA.

3.2. Attività sottosoglia Seveso

Sono intese come "Sottosoglia Seveso" quelle attività che, con riferimento al D.Lgs. 105/2015 e s.m.i., prevedono la detenzione o l'impiego di sostanze e/o preparati definiti dall'Allegato I, parte 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'art. 13 del D.Lgs. 105/2015.

Nei successi capitoli 3.2.1 e 3.2.2 viene riportato il lavoro di adeguamento alla normativa afferente le attività "Sottosoglia Seveso", portato avanti in occasione della redazione della Variante Strutturale n. 2 al PRGC di Bruino e contenuto nel capitolo 9 della Relazione Illustrativa della medesima Variante. In tale occasione, è stata operata la ricognizione parte della Fase 1 del procedimento di redazione degli elaborati tecnici RIR. Tali studi comprendono la ditta ICAI Spa, allora ricadente nelle "Attività Sottosoglia Seveso", la quale, con notifica n. 701, ha comunicato di dover essere soggetto agli articoli 6 e 7 del D.lgs. 334/99. Quanto sotto riportato risulta quindi superato per la ditta ICAI Spa, ma non per l'attività "Sottosoglia Seveso" ZINCOTRE, a tutt'oggi operante con le medesime quantità e modalità sotto riportate.

3.2.1. IL PROCEDIMENTO DI ADEGUAMENTO ALLA VARIANTE "SEVESO" AL PTC DELLA VARIANTE STRUTTURALE 2 AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE DI BRUINO

In seguito all'approvazione definitiva della Variante al PTC di adeguamento al d.m. 9 Maggio 2001 e denominata "Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante", adottata con D.C.P. n. 198-332467 del 22 Maggio 2007 e approvata dalla Regione con D.C.R. n. 23-4501 del 12 Ottobre 2010, di seguito denominata Variante "Seveso" al PTC, è stato attivato un tavolo tecnico interistituzionale con la Provincia di Torino e la Regione Piemonte, finalizzato alla corretta redazione dell'Elaborato RIR e preliminare allo svolgimento della procedura urbanistica.

Il Comune di Bruino ha richiesto nel giugno del 2011 l'attivazione del tavolo in quanto sul proprio territorio era presente un'azienda (I.C.A.I.) soggetta, fino al 2005, agli obblighi dell'art. 5, comma 3, del D.Lgs. n. 334/1999, che pertanto deteneva con ogni probabilità sostanze ricadenti nelle definizioni di cui all'art. 19 della Variante "Seveso" al PTCP (c.d. "sottosoglia"); inoltre il Comune di Bruino è confinante con Rivalta, sede di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante.

Il tavolo tecnico è stato organizzato dai Servizi Tutela Ambiente e Urbanistica della Provincia di Torino e si è riunito cinque volte nelle date 21 giugno 2011 (resoconto provinciale prot. 621627 del 18/07/2011), 15 novembre 2011 (resoconto prov. prot. 980046 del 22/11/2011), 25 giugno 2012 (resoconto prov. prot. 569476 del 16/07/2012), 22 novembre 2012 (resoconto prov. prot. 924402 del 27/11/2012) e 8 luglio 2013 (resoc. prov. 124272 del 15/07/13).

In relazione all'esito della prima riunione del tavolo tecnico (21/06/2011) il settore tecnico comunale ha svolto le indagini necessarie a reperire le informazioni finalizzate a redigere l'elaborato tecnico sui Rischi di Incidente Rilevante (Elaborato R.I.R.) qui di seguito evidenziate:

- è stata fatta una ricognizione delle ditte che detengono sostanze pericolose oltre i limiti indicati dall'art 19 delle NdA della Variante "Seveso" al PTC, mediante una lettera prot. n. 6094 del 05/07/2011 inviata a tutte le ditte bruinesi;

- in merito alla ditta ICAI sopra richiamata è stata fatta una richiesta prot. n. 6098 del 05/07/2011 per avere dettagli sulle lavorazioni e sulle sostanze presenti presso lo stabilimento, nonché previste in un ampliamento di prossima realizzazione; inoltre si è svolta una riunione in data 22/09/2011 presso lo stabilimento con i tecnici della Provincia e i responsabili dell'azienda, nella quale sono state acquisite delle informazioni ed è stato effettuato un sopralluogo nelle aree dello stabilimento a maggior rischio ambientale;
- è stato acquisito l'elaborato RIR del Comune di Rivalta per verificare che le aree di rischio dello stabilimento AVIO non coinvolgano il territorio comunale.

Nel corso dei successivi contatti con i tecnici della Provincia, è stato precisato che Bruino non ha l'obbligo di redigere il documento RIR (fatta salva la possibilità di predisporlo comunque): è tuttavia opportuno, anche in conformità agli indirizzi delle Linee Guida regionali, la ricognizione delle attività industriali nel territorio comunale, al fine di identificare le aziende sotto-soglia, nonché la mappatura degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, per inserire questi dati all'interno dello strumento urbanistico in fase di predisposizione.

In base alla ricognizione delle attività effettuata sono state individuate due aziende (I.C.A.I. e ZINCOTRE) che hanno dichiarato di appartenere alle categorie che identificano i "sottosoglia", per cui nella seconda riunione del tavolo tecnico (15/11/2011) i funzionari provinciali hanno segnalato la necessità di acquisire alcune informazioni mancanti e di individuare per ciascuna azienda un'area di esclusione di estensione pari ad almeno 200 m dal perimetro dello stabilimento.

Nella stessa riunione è stato esaminato il RIR del Comune di Rivalta, verificando che l'area di osservazione dello stabilimento AVIO non coinvolge il territorio comunale; inoltre è stato evidenziato dai tecnici comunali che la valutazione del rischio industriale sarebbe stata inserita nella presente variante strutturale al P.R.G.C.

A seguito della seconda riunione del tavolo tecnico è stato richiesto alla ditta ICAI, con lettera prot. n. 11322 del 29/11/2011, di provvedere ad integrare l'analisi dei rischi di incidenti rilevanti, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334, con l'elenco completo delle sostanze pericolose detenute, con le relative quantità e la classificazione della pericolosità.

Inoltre è stato richiesto alla ditta ZINCOTRE, con lettera prot. n. 11320 del 29/11/2011, di provvedere all'individuazione dei rischi di incidenti rilevanti, sempre ai sensi dell'art. 5 sopra menzionato, in cui siano evidenziate le sostanze pericolose che superano i limiti indicati nell'art. 19 delle norme di attuazione della Variante "Seveso" al PTCP.

Nella terza riunione del tavolo tecnico (25/06/2012), il Comune ha presentato le risultanze dell'indagine sugli elementi territoriali e ambientali vulnerabili estesa all'intero territorio comunale, corredata delle opportune cartografie.

Sono stati condivisi gli elementi territoriali individuati. Dal tavolo è emersa l'opportunità di non fare riferimento al concetto di area di osservazione, in quanto non previsto per stabilimenti "sottosoglia"; corretto è invece il riferimento all'area di esclusione ex art. 19 della Variante "Seveso" al PTC, pur non obbligatoria per gli stabilimenti esistenti.

Quanto agli elementi ambientali vulnerabili, la carte necessitano di alcuni miglioramenti: l'aggiunta di alcuni fattori ambientali vulnerabili, come i corridoi ecologici provinciali o individuati

dal Comune, nonché le classi di capacità d'uso del suolo e l'individuazione della parte di territorio ad altissima vulnerabilità ambientale.

E' stata inoltre presentata una prima bozza di norme di attuazione, nelle quali è emersa l'opportunità di distinguere con chiarezza i riferimenti ad eventuali nuovi stabilimenti "Seveso" e agli stabilimenti "sottosoglia", nuovi o esistenti.

Nella quarta riunione del tavolo tecnico (22/11/2012) è stata esaminata la bozza dell'Elaborato RIR di adeguamento alla Variante "Seveso" al PTC da parte del Comune di Bruino; il Comune aveva da poco approvato il documento programmatico della variante in progetto che ricomprendeva il summenzionato adeguamento.

Sono state richieste delle specifiche modifiche alle norme individuate per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, così come riportato nella lettera della Provincia prot. n. 924402 del 27/11/2012 e nel parere provinciale sul documento programmatico prot. n. 15490/2013 del 28/01/2013.

In merito alle due tavole dell'elaborato RIR, i funzionari provinciali hanno affermato che sono state recepite le osservazioni emerse nei precedenti tavoli con alcuni elementi di dettaglio da perfezionare. In particolare, è necessario individuare la corrispondenza di alcuni fattori ambientali vulnerabili con le categorie esplicitamente indicate dall'articolo 13.2, punti 1-14, e riportarla in cartografia.

Nella quinta e conclusiva riunione del tavolo tecnico (08/07/2013) è stato esaminato lo stato dell'arte dei lavori di redazione degli elaborati di adeguamento al PTC, trasmessi con nota prot. prov. 113003 del 26/06/2013, modificati in base alle richieste che i funzionari provinciali hanno esplicitate nella quarta riunione del tavolo tecnico di cui sopra.

I funzionari provinciali hanno richiesto che le due tavole cartografiche (elementi ambientali ed elementi territoriali) debbano far parte integrante del P.R.G. come tavole di piano (e non semplici allegati tecnici) per agevolare la lettura dei vincoli previsti.

Sentito, a tal proposito, il Servizio Urbanistica della Provincia, si è ritenuto di inserire le due tavole degli elementi ambientali ed elementi territoriali negli allegati tecnici, in quanto la legge urbanistica regionale li colloca in quell'ambito; si è, però, agevolata la lettura dei vincoli ivi previsti richiamando espressamente le due tavole nell'art. 20 ter "Zone interessate da stabilimenti a rischi di incidente rilevante" delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante in oggetto.

Con nota trasmessa dalla Provincia di Torino, prot. prov. 124272 del 15/07/2013, pervenuta al protocollo comunale n. 6797 del 18/07/2013, è stato verbalizzato quanto discusso nella quinta riunione sopra menzionata, ritenendo positivamente concluso il tavolo tecnico sull'argomento, propedeutico all'avanzamento delle procedure urbanistiche.

3.2.2. IDENTIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

In base alle risultanze dell'attività ricognitiva evidenziata nel paragrafo precedente sono state individuate **n. 2 aziende** che, dai questionari sottoposti, risultano come "sottosoglia esistenti": si tratta appunto della ICAI e della ZINCOTRE.

Entrando in maggior dettaglio:

- la ICAI con lettera prot. n. 4729 del 2011 non ha fornito un quadro completo ed esaustivo che risponda alle richieste della Variante "Seveso" al PTC. Dai dati forniti si può desumere che **lo stabilimento sia un "sottosoglia esistente" ex art. 19 a pericolo tossico**, in quanto supera la relativa soglia di 10 t anche considerando il solo stoccaggio di fenolo. Inoltre lo stabilimento ha in progetto un ampliamento in un'area circostante: il Comune ha perciò richiesto alla ditta informazioni in merito. Dalla lettera prot. n. 10263 del 2011 (prot. Provincia n. 968907 del 16/11/2011) risulta che nell'area oggetto dell'ampliamento non saranno manipolate o stoccate sostanze o miscele soggette all'art. 19. A tali condizioni si ritiene che l'ampliamento non configuri la realizzazione di nuovo stabilimento;
- la ZINCOTRE, viceversa, ha fornito il quadro completo della situazione, con lettera prot. n. 8271 del 2011 (prot. Provincia n. 968886 del 16/11/2011), dalla quale si evince che **lo stabilimento è un "sottosoglia esistente" ex art. 19 a pericolo tossico e a pericolo ambientale**.

3.2.3. IDENTIFICAZIONE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI E/O DI NUOVO INSEDIAMENTO

All'interno del comune di Bruino si identificano le seguenti aree industriali e logistiche esistenti, quasi esclusivamente all'interno dell'Ambito Territoriale 5, eccezion fatta per l'area produttiva ZIC nel Villaggio La Quercia (Ambito Territoriale 4):

- Aree appartenenti alla zona urbanistica ZIC "Aree industriali di completamento" – l'azienda ZINCOTRE, attività sottosoglia Seveso, rientra in tale zona urbanistica, assieme ad una porzione dell'azienda ICAI Spa;
- Aree appartenenti alla zona urbanistica ZICC "Aree industriali con insediamenti a prevalente indirizzo chimico" – la maggior parte dello stabilimento ICAI Spa ricade in tale zona urbanistica;
- Aree urbanistiche ZA "aree artigianali", tutte attuate, ad eccezione della ZA2 che risulta solo parzialmente attuata;
- Aree ZI "Aree industriali di espansione", di cui risulta attuata solo una porzione della ZI1;
- Area ZRU "Area industriale di Ristrutturazione Urbanistica", ad oggi non ancora attuata.

4. VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ TERRITORIALE

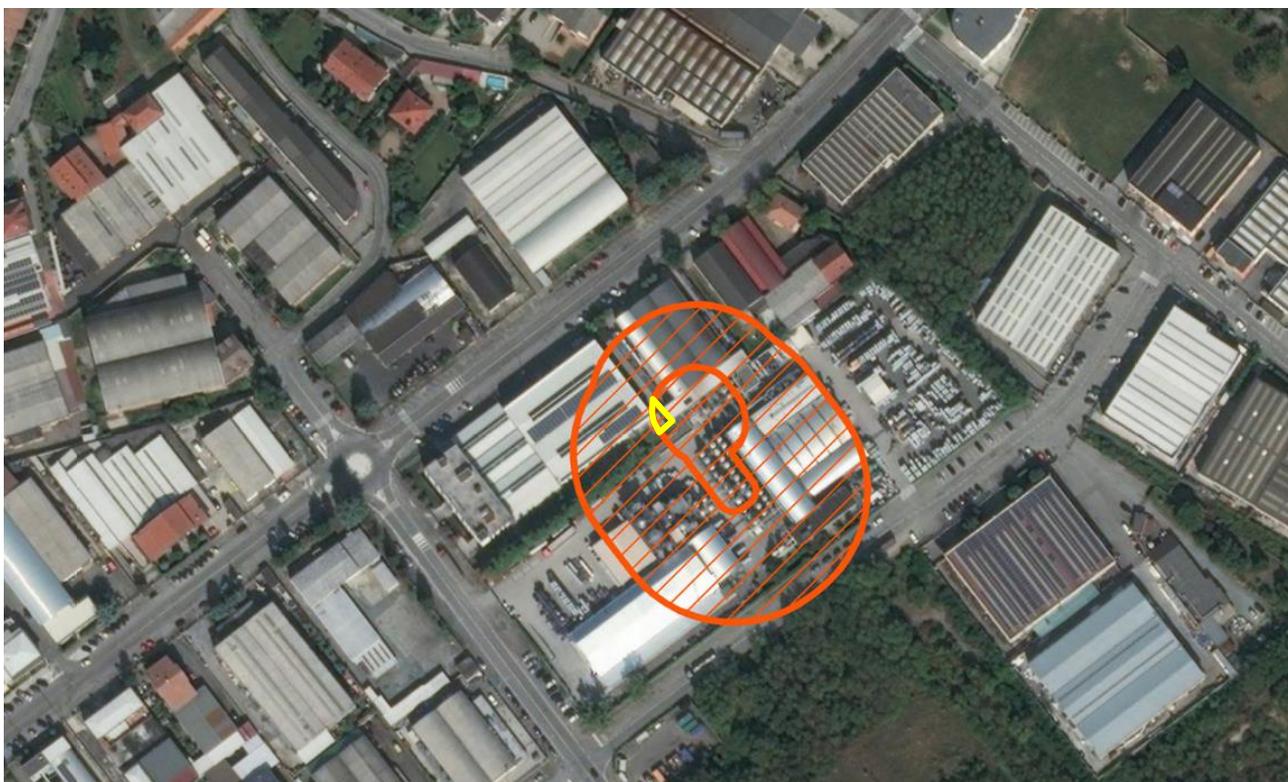
Le risultanze delle indagini sugli elementi vulnerabili e sulle aree industriali sono state poste a confronto in questa fase di analisi al fine di verificare la compatibilità delle attività produttive rispetto al territorio circostante.

4.1. Stabilimento ICAI

4.1.1. COMPATIBILITÀ RISPETTO AGLI ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI

Elevata letalità

Si sviluppa in gran parte all'interno dei confini dello stabilimento, ad eccezione di una piccola porzione che interessa un vicino stabilimento. La categoria compatibile con l'area di danno è unicamente la F, ovvero lo stabilimento soggetto a RIR.



Individuazione (in giallo) della porzione di area ad Elevata Letalità che interessa il lotto afferente ad uno stabilimento vicino ad ICAI S.pa.

Come si può notare, l'accostamento presenta una criticità, seppure di ridotta entità. Allo stato attuale, infatti l'area ad elevata letalità comprende un vano tecnico e l'area corrispondente alla distanza minima da mantenere dai confini del lotto: non viene interessata dall'area di danno il fabbricato produttivo principale. Sarà necessario vietare in quelle parti del lotto l'ordinaria presenza di persone. Si ritiene inoltre necessario che lo stabilimento vicino, interessato dall'area di elevata letalità, si doti di un sistema di sicurezza relativo all'areazione, che eviti in caso di evento di rilascio tossico l'ingresso del gas/vapore all'interno del fabbricato.

Lesioni irreversibili

Si sviluppa in gran parte all'interno dei confini dello stabilimento, ad eccezione di due porzioni che interessano i due vicini stabilimenti e un'altra che include parte di viale Cruto. Le categorie compatibili sono E ed F, pertanto non si riscontrano evidenti incompatibilità.

Fascia di esclusione

La fascia di esclusione risulta comprendere un'ampia area produttiva nell'intorno dello stabilimento ICAI, ed è il risultato dell'unione tra la fascia generata da quest'ultima e dallo stabilimento Sottosoglia ZINCOTRE. Ai margini della medesima fascia, si trovano insediamenti residenziali a bassa densità fondiaria. Inoltre, la Variante Strutturale 3 ha introdotto due aree a destinazione prevalentemente terziaria, la ZT1 e ZT2. La gran parte degli elementi territoriali vulnerabili presenti sono pertanto compatibili, essendo elementi di categoria E, D e C.

Ciononostante, in fase di analisi, si è riscontrata un'incompatibilità relativa all'area a servizi in progetto n. 44, la quale prevede l'insediamento di una scuola materna e di un'area gioco per i più piccoli. Tale area, compresa tra le vie Marconi e Tiepolo e parzialmente all'interno della fascia di esclusione, ricade in categoria B2, ovvero "luoghi di concentrazione di persone con limitate capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti)". Pertanto, con il Progetto Preliminare della Variante Strutturale 3, si è provveduto a riperimetrare l'area n. 44, localizzando la scuola materna al di fuori della fascia di esclusione e lungo via Tiepolo, e introducendo una nuova area a servizi in progetto 44", con destinazione a verde di quartiere, sul lato prospiciente via Marconi. In tal modo si è evitato di far insediare elementi sensibili che avrebbero potuto aggravare la vulnerabilità dell'area intorno allo stabilimento RIR.

Pertanto, a seguito delle modifiche effettuate, non risultano incompatibilità territoriali all'interno della fascia di esclusione del RIR.

Fascia di osservazione

La fascia più estesa, definita come fascia di osservazione, è l'area che deve essere gestita al fine di controllare e minimizzare gli effetti indiretti del rischio industriale. Nel caso specifico, è stata definita come una fascia di 500m di profondità dal perimetro dello stabilimento Seveso ICAI Spa, adattandola successivamente alla zonizzazione di Piano e alla morfologia dei lotti edificati. Tale area, a causa della notevole estensione e della localizzazione interna al centro abitato di Bruino, ricomprende un'ampia area a destinazione residenziale a bassa densità fondiaria, e alcune aree a servizi (oltre al comparto produttivo/terziario già ricompreso nella fascia di esclusione). Le aree residenziali, a causa della loro tipologia edilizia, rientrano nella categoria territoriale D1. Le aree a servizi ricomprese nella fascia di osservazione assimilabili alla destinazione residenziale sono le n. 35, 36, 41, 42 e 44': tali aree non presentano caratteristiche di affollamento o vulnerabilità tali da differenziarle dal comparto residenziale in cui sono inserite. Le seguenti aree a servizi, al contrario, per le loro destinazioni d'uso, rientrano in categorie di maggior vulnerabilità:

- Area a servizi per la residenza n. 43, con destinazione a verde sportivo (esistente), in categoria C3, ovvero luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso);

- Area a servizi per la residenza n. 40, con destinazione a scuola elementare (esistente), in categoria A2, ovvero luoghi di concentrazione di persone con limitata mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
- Area a servizi per la residenza n. 44, con destinazione a scuola materna (in progetto), e verde di quartiere (in progetto) in categoria B2, ovvero luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).

4.1.2. COMPATIBILITÀ RISPETTO AGLI ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI

L'accostamento tra attività produttiva e gli elementi ambientali vulnerabili è stato analizzato secondo i seguenti parametri:

- Aree/attività produttive ad "**altissima vulnerabilità ambientale**"
 - Molto Critica la presenza di attività Seveso e di attività "Sottosoglia Seveso";
 - Critica la presenza delle rimanenti attività produttive salvo dimostrare che le misure impiantistiche e gestionali adottate rendano non cedibili incidenti che possono produrre un coinvolgimento delle matrici ambientali.
- Aree/attività produttive in zone a "**rilevante vulnerabilità ambientale**".
 - Molto Critica la presenza di Attività Seveso o attività "Sottosoglia Seveso" a ricaduta ambientale qualora la rilevante vulnerabilità sia dovuta ai seguenti fattori:
 - acquiferi sotterranei ad alte ed elevate vulnerabilità;
 - zone di ricarica della falda;
 - territori con soggiacenza inferiore a 3 metri rispetto al piano campagna.
 - Critica la presenza di Attività Seveso a ricaduta ambientale (soggette a direttiva Seveso per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente);
 - Non critica la presenza delle rimanenti attività produttive.
- Aree/attività produttive in zone a "**ridotta vulnerabilità ambientale**"
 - Non critico l'insediamento di Attività Seveso e delle Altre attività produttive.

L'attività dello stabilimento ICAI risulta soggetta a direttiva Seveso per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. L'ambito in cui esso è localizzato è classificato a rilevate vulnerabilità ambientale per la presenza di:

- Area di ricarica dell'acquifero profondo: in particolare l'area dell'anfiteatro morenico di Rivoli;
- Zona con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal p.c. e litologia prevalente di natura ghiaiosa-sabbiosa.

Alla luce dei criteri sopra elencati la localizzazione dello stabilimento ICAI può considerarsi "Molto critica".

La potenziale criticità è determinata dalla presenza di scenari incidentali a ricaduta ambientale in una porzione di territorio a rilevante vulnerabilità data dalla presenza di "Area di

ricarica dell'acquifero profondo". Tuttavia si rileva che tra gli elementi individuati nella "carta delle aree di ricarica degli acquiferi profondi" approvata con determinazione n. 268 del 21/7/2016 e poi ripresa dalla DGR n. 12-6441 del 02/02/2018, si considera l'anfiteatro morenico di Rivoli come un'area a potenziale ricarica dell'acquifero profondo. Il comune di Bruino rientra all'interno dell'elenco dei comuni totalmente o parzialmente ricompresi all'interno della delimitazione delle aree di ricarica indicati dalla D.G.R. sopracitata e nella tavola R2 è possibile osservare come l'area di ricarica in senso stretto riguardi la parte ovest del territorio comunale, mentre nella parte est si rileva una fascia che attraversa il territorio in direzione nord-sud e che riguarda l'anfiteatro morenico; in quest'ultima è localizzata l'area dello stabilimento RIR. Nella D.G.R. sopracitata si specifica anche che l'inserimento degli affioramenti più significativi dei depositi glaciali è in via cautelativa e che le amministrazioni, nel recepimento all'interno degli strumenti urbanistici comunali possono delimitare più accuratamente la sua estensione, mantenendo in ogni caso fisso il limite dell'area di ricarica in senso stretto che non è interessata dallo stabilimento ICAI.

Secondo quanto fornito dal gestore, in merito alle sostanze pericolose per l'ambiente presenti in stabilimento si evidenzia quanto segue:

- 1) Gli stoccaggi in serbatoi sono tutti all'interno di bacini di contenimento a tenuta, periodicamente controllati e in grado di contenere la quantità di sostanza presente nei singoli serbatoi;
- 2) Gli stoccaggi in fusti e le movimentazioni avvengono in aree cementate (esterne) o pavimentate (interne);
- 3) Tutte le aree, sia interne che esterne, coinvolgono eventuali spanti alle vasche di contenimento V1 (50 mc – piazzale generale presso l'ingresso di Viale Cruto) e V2 (50 mc – piazzale generale presso l'ingresso di Via Volvera) e non sono direttamente collegate a fogne/scarichi superficiali esterni; lo scarico dalle vasche viene effettuato solamente dopo analisi chimico-fisica del contenuto e controllo del rispetto dei valori limite allo scarico;
- 4) In caso di sversamento in piazzali o aree esterne nei pressi di caditoie collegate alla rete di raccolta delle acque piovane, lo sversamento verrebbe comunque collettato alle vasche sopra descritte.

Per i motivi sopra elencati si ritiene che un rilascio da aree di travaso, serbatoi, fusti o cisternette di sostanze pericolose per l'ambiente non possa essere configurato quale evento incidentale critico, ovvero con rilascio verso l'esterno o verso corpi idrici superficiali o acque profonde.

Si ritiene anche che le misure di prevenzione adottate dallo stabilimento ICAI, in un contesto territoriale intensamente antropizzato, siano sufficienti per considerare non critico il livello di criticità ambientale. Il rispetto delle condizioni di compatibilità ambientale è attestato mediante verifica puntuale delle condizioni previste al Punto 9 – Tabella 4 del Titolo III delle Linee guida della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino. La tabella compilata, fornita dal gestore dello stabilimento ICAI e riporta in Allegato 2.

Le aree di esclusione e di osservazione dello stabilimento interessano due diverse tipologie di terreno, dalla litologia prevalentemente di natura sabbiosa e ghiaiosa: nella porzione centro-ovest

troviamo sabbia e ghiaia mista a materiale fine limoso – argilloso, caratterizzato da scarsa capacità drenante con ristagni d'acqua in concomitanza a episodi di piovosità intensa e prolungata, mentre nella porzione ad est dello stabilimento e all'estremità ovest dell'area di esclusione troviamo sabbia e ghiaia con presenza di paleosuolo argilloso in superficie che garantisce protezione naturale ai fenomeni d'inquinamento trasmessi dalla superficie. Inoltre, si segnala che sia l'area di esclusione che quella di osservazione siano caratterizzate nella parte occidentale da una soggiacenza della falda superficiale compresa tra i -3 e -5 metri dal piano campagna il che, associato alla presenza di litologia prevalentemente di natura ghiaioso – sabbiosa, determina la classificazione della zona come a rilevante vulnerabilità ambientale.

Sia l'area di esclusione che quella di osservazione sono caratterizzate dalla presenza dell'area di ricarica dell'acquifero profondo, sia come area di ricarica propriamente detta, sia come anfiteatro morenico. Sono inoltre presenti zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal p.c. e litologia a prevalente natura ghiaiosa-sabbiosa.

Nella parte occidentale dell'area di esclusione e di osservazione è presente un'area di dissesto idrogeologico EbA – “Aree di esondazione a pericolosità elevata con Tr 100-200 anni, determinate in base alle analisi storiche e/o morfologiche” classificata ad altissima vulnerabilità ambientale.

La totalità delle aree è caratterizzata dalla classe di capacità d'uso del suolo 7, eccezion fatta per una porzione orientale dell'area di osservazione, che rientra in classe 4, ovvero suoli con molte limitazioni che restringono le scelte delle colture agrarie. In ogni caso, esse rientrano in zone a ridotta vulnerabilità ambientale, non ricorrendo i criteri indicati all'art. 13.2 della Variante Seveso al PTCP2.

5. AZIONI DI PIANIFICAZIONE

Rispetto alla presenza dello stabilimento ICAI Spa è necessario individuare misure di prevenzione e di protezione nelle aree limitrofe al fine di mitigare i possibili effetti delle criticità rilevate.

L'insediamento di nuove attività produttive sul territorio dovrà essere consentito solo a seguito di analisi di compatibilità territoriale ed ambientale, con specifico riferimento al contesto in cui esse si collocano. Pertanto, sarà vincolante che la presentazione della richiesta volta all'ottenimento dei titoli abilitativi necessari all'insediamento dell'attività sia accompagnata da tale analisi.

La pianificazione territoriale deve tendere, per quanto possibile, alla separazione degli elementi di rischio (attività produttive) dagli elementi vulnerabili.

L'evoluzione dello strumento urbanistico deve indirizzare a concentrare la localizzazione delle aree per l'insediamento di nuove attività produttive, separandole dalla destinazione d'uso residenziale.

Laddove l'analisi evidenzia criticità ambientali o territoriali, la creazione di nuove aree produttive deve comportare un'analisi dello sviluppo dell'accessibilità. Deve essere vincolante che tali nuove aree presentino un'accessibilità che permetta di usufruire di accessi alternativi per emergenze.

L'ammissibilità di un nuovo stabilimento dovrà essere condizionata all'esito positivo della verifica di compatibilità territoriale ai sensi delle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

5.1. Obiettivi di pianificazione a carattere generale

Di seguito sono stati individuati gli indirizzi di carattere generale che devono essere recepiti dallo strumento urbanistico per la prevenzione dei rischi di incidente rilevante:

1. L'insediamento sul territorio di nuove attività produttive dovrà essere consentito solo a seguito di un'analisi di compatibilità territoriale ed ambientale con specifico riferimento al contesto in cui si colloca. Sarà quindi vincolante che la presentazione della richiesta volta all'ottenimento dei titoli abilitativi necessari all'insediamento delle attività sia accompagnata da tale analisi;
2. La pianificazione territoriale deve tendere, per quanto possibile, alla separazione degli elementi di rischio (attività produttive) dagli elementi vulnerabili. L'evoluzione dello strumento urbanistico deve preferibilmente indirizzare a concentrare la localizzazione delle aree per l'insediamento di nuove attività produttive, separandole dalla destinazione d'uso residenziale;
3. Laddove l'analisi evidenzia criticità ambientali o territoriali, la creazione di nuove aree produttive deve comportare un'analisi dello sviluppo delle infrastrutture di trasporto. Deve essere vincolante che tali nuove aree presentino un'accessibilità che permetta di usufruire di accessi alternativi per emergenze. Al contempo la nuova viabilità deve essere capace di alleggerire i flussi veicolari presso le aree più urbanizzate del territorio, offrendo ai mezzi di trasporto collegamenti con le direttrici principali che non prevedano il transito attraverso l'abitato;

4. La costruzione o l'insediamento di: ospedali; case di cura; ospizi; asili; scuole inferiori o superiori, non deve avvenire all'interno delle aree di esclusione degli stabilimenti a Rischio d'incidente rilevante e degli stabilimenti sottosoglia.
5. L'ammissibilità di un nuovo stabilimento è comunque condizionata all'esito positivo della verifica di compatibilità territoriale ai sensi delle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

5.2. Azioni di pianificazione nelle Aree di esclusione

5.2.1. ATTIVITÀ ESISTENTI

Non è ammissibile l'insediamento di categorie A e B di cui alla tabella 1 del DM 9 maggio 2001, come riportato a seguire:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione è maggiore o uguale a 1,5 mc/mq;
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità, ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti);
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto, ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti);
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso, ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti);
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione a rischio, ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo aperto, 1000 al chiuso);
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).

Il vincolo imposto sulle attività commerciali potrà essere trasposto in termini di superfici di vendita secondo quanto previsto dalla regola tecnica del Ministero degli Interni di cui al D.M. 27 luglio 2010.

5.2.2. AZIONI DI PIANIFICAZIONE NELLE AREE PRODUTTIVE DI NUOVO INSEDIAMENTO

La Variante Strutturale n. 3 non ha previsto nuove aree produttive ma ha confermato unicamente quelle già previste dal PRGC vigente.

5.3. Azioni di pianificazione nell'Area di Osservazione

Nell'area di osservazione, tracciata sulla cartografia di piano con apposito simbolo, le azioni sono volte a fornire indicazioni gestionali e progettuali, atte a proteggere la popolazione in caso di scenario incidentale, e a minimizzare gli effetti connessi alla viabilità. In questo caso i vincoli da applicare sono i seguenti:

Vincoli gestionali:

- Predisporre un piano di emergenza esterna ovvero di protezione civile per la gestione del rischio industriale;
- Non sovraccaricare la viabilità esistente con mezzi pesanti, ma destinare al traffico pesante arterie dedicate che siano esterne ai nuclei più urbanizzati.

Vincoli progettuali:

- Garantire una duplice viabilità per l'accesso dei mezzi di emergenza e vie di fuga adeguate a gestire eventuali evacuazioni;
- Qualora le attività produttive insediate detengano sostanze tossiche (in quantitativi tali da rientrare nella categoria delle Attività Seveso o attività Sottosoglia Seveso), dotare tutti gli edifici presenti, non tipo residenziale privato, di un sistema di ventilazione e condizionamento con sistema automatico di blocco in emergenza che permetta, in caso di rilascio e conseguente formazione di nube tossica, di arrestare detti sistemi e isolare gli ambienti interni per evitare l'immissione di aria contaminata;
- Procedere ad una attenta valutazione e progettazione di elementi territoriali che comportano elevato carico antropico tale da collocarsi in categoria territoriale A o B ai sensi del D.M. 9 maggio 2001. Il vincolo imposto sulle attività commerciali potrà essere trasposto in termini di superfici di vendita secondo quanto previsto dalla regola tecnica del Ministero degli Interni di cui al D.M. 27 luglio 2010.

5.4. Azioni di pianificazione nelle Aree di danno

Entro il raggio di pericolo compreso tra 20 e 60 metri, oltre a quanto previsto dalle azioni nell'Area di Osservazione e di Esclusione di cui ai paragrafi precedenti, le categorie ammesse in quest'area di danno sono: E e F come definite dal DM 9/5/2001. In tali aree ricadono lotti appartenenti alle seguenti aree urbanistiche: ZIC ed S3.

Entro il raggio di pericolo pari o inferiore a 20 metri, oltre a quanto previsto dalle azioni nell'Area di Osservazione e di Esclusione, le categorie ammesse in quest'area di danno sono: F come definite dal DM 9/5/2001. In tali aree ricadono lotti appartenenti alla seguente area urbanistica: ZIC.

6. ALLEGATO 1 – LUOGHI SOGGETTI AD AFFOLLAMENTO CON RELATIVA CAPIENZA

La tabella di seguito riporta i luoghi soggetti ad affollamento e relativa capienza individuati nel territorio di Bruino e localizzati puntualmente all'interno dell'elaborato grafico R3 "Elementi territoriali vulnerabili" in allegato.

LUOGHI SOGGETTI AD AFFOLLAMENTO CON RELATIVA CAPIENZA		
	edificio/luogo	persone
A2.1	scuola elementare alba serena	290
A2.2	scuola media	410
A2.3	scuola materna via volvera	160
A2.4	scuola elementare via cordero	132
A2.5	casa di cura "Ville Augusta"	200
A2.6	scuola elementare marinella	160
B2.1	scuola materna via torino	53
B2.2	scuola materna privata S. Martino	57
B2.3	micronido "la giravolta" v. Piossasco	26
B5	campo sportivo	150
C2.1	palazzo comunale	60
C2.2	biblioteca comunale	15
C2.3	bocciofila	50
C2.4	sede Assoc. Alpini	30
C3.1	teatro pertini	150
C3.2	sala polivalente cascina lora	135
C3.3	chiesa S. Martino vescovo	180
C3.4	chiesa S. Maria Goretti	300
D2.1	cimitero	50

7. ALLEGATO 2 - CONDIZIONI DI COMPATIBILITÀ: VALUTAZIONI E MISURE DI PREVENZIONE RICHIESTE

Condizioni di compatibilità: valutazione e misure di prevenzione richieste	
Da Tab. 4 Linee guida Provincia di Torino	Verifica / Note
I a	La possibilità di generare un danno all'ambiente è contenuta se si garantisce nel tempo lo stesso standard di sicurezza implementando misure gestionali quali:
	Identificazione delle apparecchiature e delle linee con idonea etichetta su cui sia riportata la sostanza contenuta e le relative informazioni di sicurezza
	Formalizzazione di un programma di controllo e manutenzione dello stato di integrità dei recipienti e dei sistemi di contenimento
	Formalizzazione di un programma di controllo dello stato di integrità delle tubazioni, ivi comprese le linee interrante e quelle fognarie, degli organi di tenuta e dei sistemi di intercettazione
I a	<p>I serbatoi sono etichettati con idonee etichette di sicurezza che riportano i rischi specifici.</p> <p>Le linee destinate al trasporto di prodotti pericolosi sono etichettate secondo gli standard applicabili.</p> <p>Gli elementi critici (recipienti, linee, bacini di contenimento, ecc..) sono gestiti mediante procedura specifica del Sistema di gestione della Sicurezza PGS-04 "Identificazione elementi critici" che rimanda alle procedure di controllo e manutenzione delle stesse, comprese le verifiche di integrità (PO-14 "Gestione manutenzione" e POS-01 "Verifica tenute").</p> <p>Vedi punto precedente</p> <p>In fase di modifica/progettazione impianti, i materiali vengono scelti e valutati anche in funzione di possibili incompatibilità chimico-fisiche con i fluidi da trattare (Rif. PGS-06 "Gestione delle Modifiche").</p> <p>Le vigenti procedure di intervento in caso di rilascio, prevedono l'utilizzo di idoneo materiale assorbente per la gestione di piccoli sversamenti e macchina assorbi-liquidi. Il controllo, mantenimento e gestione dei sistemi di raccolta (kit assorbimento e macchina assorbi-liquidi) è garantito dall'applicazione della procedura PO-10 "gestione sostanze pericolose e infiammabili".</p>

Condizioni di compatibilità: valutazione e misure di prevenzione richieste	
Da Tab. 4 Linee guida Provincia di Torino	Verifica / Note
<p>Conoscenza aggiornata sulla posizione e sulle caratteristiche dei recettori ambientali presenti nelle immediate vicinanze dello Stabilimento, attraverso il periodico contatto con l'Autorità competente per la tutela del territorio</p>	<p>Sulla proprietà ICAI è presente un pozzo di captazione acqua, autorizzato dalla Città Metropolitana di Torino con codice TO-P-03514 e codice utenza n° TO12539. Il pozzo è ubicato presso il confine sud-est dello stabilimento.</p> <p>Il torrente Sangone scorre a circa 1200 m dallo Stabilimento in direzione NORD-EST</p>

Condizioni di compatibilità: valutazione e misure di prevenzione richieste	
Da Tab. 4 Linee guida Provincia di Torino	Verifica / Note
I b	<p>Occorre inoltre garantire tempi di intervento tali da escludere il raggiungimento dei bersagli e la propagazione degli inquinanti attraverso l'adozione di azioni efficaci ai fini della rimozione degli stessi oppure grazie ad adeguate misure impiantistiche che garantiscano il contenimento quali:</p> <p>La compartimentazione delle aree potenzialmente interessate da versamenti (serbatoi di stoccaggio, aree travaso, magazzini di deposito liquidi in contenitori mobili, aree sottostanti tubazioni di movimentazione liquidi, impianti di produzione specie all'aperto, ...) con idonei sistemi di convogliamento e raccolta</p> <p>Gli stoccaggi in serbatoi sono tutti all'interno di bacini di contenimento a tenuta, periodicamente controllati e in grado di contenere la quantità di sostanza presente nei singoli serbatoi.</p> <p>Gli stoccaggi in fusti e le movimentazioni avvengono in aree pavimentate (esterne) o cementate (interne).</p> <p>Tutte le aree, sia interne che esterne, convogliano eventuali sversamenti alle vasche di contenimento V1 (50 m3 - piazzale generale presso ingresso Viale Cruto) e V2 (50 m3 - piazzale generale presso ingresso Via Volvera) e non sono direttamente collegate a fogni/scarichi superficiali esterni; lo scarico dalle vasche viene effettuato solamente dopo analisi chimico-fisica del contenuto e controllo del rispetto dei valori limite allo scarico.</p> <p>In caso di sversamento in piazzali o aree esterne nei pressi di caditoie collegate a rete di raccolta acque piovane, lo sversato verrebbe comunque collettato alle vasche sopra descritte.</p>
	<p>La separazione delle linee di raccolta degli effluenti provenienti dalle aree potenzialmente interessate da versamenti da quelle deputate all'allontanamento delle acque meteoriche, fermo, per queste ultime, quanto disposto dallo specifico regolamento regionale</p> <p>Vedi punto precedente</p>

Condizioni di compatibilità: valutazione e misure di prevenzione richieste	
Da Tab. 4 Linee guida Provincia di Torino	Verifica / Note
L'organizzazione delle superfici in modo da rendere minime le suddette aree, specie all'aperto, e garantirne la specifica protezione (coperture, linee/grigliati di convogliamento e pozzetti di raccolta ad hoc, pavimentazione impermeabile adatta ai liquidi trattati, ...)	Vedi punto precedente
L'eliminazione, per quanto possibile, di giunzioni e raccordi flangiati a favore di linee interamente saldate	Attività effettuata in occasione di modifiche o installazione nuovi impianti.
I b La disposizione di sistemi, collegati ad allarme interno, atti ad evidenziare l'inatteso calo di livello nei serbatoi o l'eccessivo riempimento degli stessi o di ogni altro sistema finalizzato a rilevare precocemente ogni occasione di perdita di prodotto	I serbatoi di sostanze pericolose sono dotati di controllo di livello con allarmi di massimo riempimento e blocchi per altissimo livello (fermata pompe di trasferimento).
La sostituzione o il risanamento dei serbatoi interrati datati, secondo le regole tecniche dettate dal d.m. 20 ottobre 1998, pubblicato nella G.U. 6 novembre 1998, n.260, cui si fa espresso rimando	<p>In Stabilimento sono presenti tre serbatoi interrati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Serbatoio dedicato all'olio diatermico per riscaldamento (10 m³) in acciaio al carbonio, a doppia parete installato nel 2004; 2) Serbatoio di raccolta acque reflue di reparto da 15 m³ in vetro resina a singola parete, sul quale sono previsti controlli di tenuta secondo procedura PO – 15 "Gestione serbatoi"; 3) Serbatoio di raccolta acque reflue di laboratorio da 3 m³ in vetro resina, a doppia parete installato nel 2014

Condizioni di compatibilità: valutazione e misure di prevenzione richieste	
Da Tab. 4 Linee guida Provincia di Torino	Verifica / Note
II	<p>La vicinanza di bersagli e le caratteristiche del suolo e del sottosuolo determinano la possibilità di generare un inquinamento significativo. Si rende pertanto necessario integrare quanto stabilito ai punti precedenti, nonché individuare posizione e caratteristiche degli interventi impiantistici e gestionali atti ad evitare la propagazione degli inquinanti, quali:</p>
	Non applicabile
II	<p>Le acque di prima pioggia sono convogliate alle vasche di contenimento V1 (50 m3 - piazzale generale presso ingresso Viale Cruto) e V2 (50 m3 – piazzale generale presso ingresso Via Volvera) e non sono direttamente collegate a fognie/scarichi superficiali esterni; lo scarico dalle vasche viene effettuato solamente dopo analisi chimico-fisica del contenuto e controllo del rispetto dei valori limite allo scarico.</p> <p>In tali vasche vengono raccolti anche eventuali sversamenti, comprese le acque di eventuale spegnimento incendi.</p>
	<p>Eliminazione del pericolo di veicolazione preferenziale attraverso la sigillatura dei pozzi in disuso interni al sito e la protezione esterna di quelli in esercizio</p>
	<p>Regimazione delle acque di prima pioggia provenienti dalle aree potenzialmente interessate da sporcammenti o versamenti, in ossequio a quanto disposto dallo specifico regolamento regionale, anche tenute presenti l'eventualità di spandimenti incidentali e la necessità di allontanare e raccogliere i prodotti conseguenti le operazioni di spegnimento di incendi;</p>
	<p>Predisposizione in prossimità dei punti di possibile impiego di dispositivi di emergenza (materiale assorbente, tappetini polimerici da sistemare sulle caditoie, cuscinetti gonfiabili da introdurre nelle linee fognarie, ...) tali da impedire che l'inquinante raggiunga le fognature attraverso le caditoie ed i pozzetti di ispezione;</p>
	<p>Vedi punti precedenti</p>
	<p>Conducimetro e pHmetro sullo scarico della vasca V1; Conducimetri su linee di seconda pioggia sia per vasca V1 che per vasca V2; il controllo è in continuo e in caso di anomalia (individuata da sistemi di allarme collegati ai misuratori di cui sopra) lo scarico viene chiuso manualmente</p>
	<p>Disposizione di sistemi per l'intercettazione automatica dello scarico qualora sia rilevata la presenza anomala di inquinanti a monte del punto di immissione nel corpo idrico recettore;</p>

Condizioni di compatibilità: valutazione e misure di prevenzione richieste	
Da Tab. 4 Linee guida Provincia di Torino	Verifica / Note
Allestimento di procedure formalizzate per la gestione delle situazioni di emergenza.	Lo Stabilimento ICAI dispone di specifiche procedure ed istruzioni operative per la gestione delle situazioni di emergenza

Condizioni di compatibilità: valutazione e misure di prevenzione richieste	
Da Tab. 4 Linee guida Provincia di Torino	Verifica / Note
<p>III</p> <p>Le generali caratteristiche idrogeologiche del sito determinano un'elevata probabilità di inquinamento su elementi vulnerabili ambientali e territoriali nel caso si verifichi un evento incidentale. Per limitare gli eventuali impatti conseguenti ad un evento incidentale quindi si rende necessario:</p> <p>Valutare le caratteristiche idrogeologiche puntuali (soggiacenza, direzione di flusso, permeabilità, gradiente, ecc.) in prossimità del centro di pericolo, in modo da poter definire gli interventi che si rendessero necessari al contenimento dell'inquinamento tenendo in debito conto le caratteristiche di vulnerabilità del territorio circostante (pozzi ad uso potabile, canali di irrigazione, corsi d'acqua, ecc.) e l'immediata attivazione delle misure previste</p> <p>Provvedere alla stima dei tempi per il raggiungimento dei bersagli della contaminazione da parte degli inquinanti</p> <p>Predisporre, qualora gli esiti delle predette valutazioni lo giudichino opportuno, gli essenziali sistemi di messa in sicurezza di emergenza in modo da poter garantire l'immediata operatività ed efficacia degli interventi al verificarsi dell'incidente (es. barriera idraulica)</p> <p>Impiegare serbatoi fuori terra in luogo di quelli interrati</p> <p>Realizzare la copertura dell'area destinata al nuovo stabilimento con uno strato di adeguata potenza di materiale litoide non permeabile</p> <p>Impiegare tubazioni aeree in luogo di quelle interrate</p>	<p>Le caratteristiche idrogeologiche sono state valutate nell'Analisi Ambientale dello Stabilimento aggiornata nel luglio 2017, all'interno della quale sono riportati i dati di inquadramento geologico ed idrogeologico.</p> <p>I soli serbatoi interrati esistenti sono quelli descritti al precedente punto I b</p> <p>Valutazioni effettuate in occasione di modifiche o progettazione nuovi impianti</p>